

**10<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
4 MAGGIO 2012



# Rapporto sull'economia della provincia di Como anno 2011



Camera di Commercio  
Como



La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne composto da Luca Rondini e Corrado Martone (Responsabile Studi Settori Economici e PMI).



ISTITUTO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione  
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

# **INDICE**

<b>1 – Il contesto socio-economico della provincia di Como.....</b>	<b>4</b>
1.1 – La storia economica della provincia.....	4
1.2 – L'inquadramento della provincia nel modello ESA.....	7
<b>2 – Le dinamiche economiche della provincia di Como .....</b>	<b>12</b>
2.1 – La produzione di ricchezza in provincia .....	12
2.2 – Le dinamiche demografiche di impresa .....	16
2.3 – Lavoro, istruzione e stili di vita.....	20
2.4 – L'apertura internazionale della provincia .....	32
2.5 – Le dinamiche creditizie .....	37
2.6 – La struttura ricettiva.....	43
2.7 – Innovazione e infrastrutture .....	50

# **1 – IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI COMO**

## **1.1 – La storia economica della provincia**

La provincia di Como presenta una collocazione geografica strategica, di passaggio tra Milano e l'area industriale lombarda da un lato e la Svizzera dall'altro, un fattore che ha contribuito alla crescita economica e sociale del territorio. Grazie ai dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne è possibile osservare le grandi trasformazioni economiche del territorio, dall'unità d'Italia ad oggi, effettuando inoltre opportuni confronti con l'intero Centro-Nord e il contesto nazionale.

I dati elaborati a tale scopo fanno riferimento alla distribuzione delle forze lavoro tra agricoltura, industria e servizi tra il 1861 e il 1936 e del valore aggiunto tra il 1951 e il 2010, consentendo di rilevare le vocazioni economiche e i cambiamenti che hanno caratterizzato l'economia comasca. Nel 1861, ossia al momento dell'unità d'Italia, la provincia di Como, al pari di larga parte del territorio nazionale, presentava un'economia principalmente agricola; tale settore assorbiva il 68,1% della forza lavoro grazie alle numerose coltivazioni e ai bassi livelli di urbanizzazione. Il secondo settore economico era l'industria che impegnava il 21,9% dei lavoratori, ma che si apprestava a vivere una fase di grande espansione grazie alla seconda rivoluzione industriale, determinata dall'introduzione dell'elettricità, del petrolio e dei prodotti chimici. In questo contesto occorre ricordare che tale processo, al pari della prima rivoluzione industriale, ha prodotto in Italia e più in generale nelle economie coinvolte in tale processo, una generale trasformazione delle strutture sociali, con un cambiamento delle abitudini di vita, dei rapporti tra classi sociali e, dal punto di vista territoriale, degli agglomerati urbani che risultano in forte crescita.

In questa fase il processo di meccanizzazione coinvolge le produzioni locali, cambiando profondamente l'organizzazione della produzione; nella provincia comasca la lavorazione della seta, che vanta origini antichissime, vive tale processo con la nascita e l'affermazione dei primi imprenditori "moderni" che sostituiscono parzialmente la fittissima rete di artigiani. Il processo di industrializzazione sviluppa in modo significativo la produzione serica che all'inizio del secolo, arriva a rappresentare una delle più importanti voci delle esportazioni italiane. Il settore del terziario, infine, occupava appena il 9,9% dei lavoratori ed era concentrato nei servizi alla persona, come nel caso del commercio o di altre attività volte a soddisfare principalmente bisogni di prima necessità.

Nei successivi cinquant'anni l'industria presenta forti tassi di crescita tanto da diventare nei primi anni del nuovo secolo il principale settore economico, al posto dell'agricoltura, grazie anche alle maggiori retribuzioni che riusciva a garantire e che richiamavano forze lavoro dalle campagne. Il

processo d'industrializzazione appare evidente, considerando che nel 1901 il peso dei lavoratori impegnati nell'industria era salito nella provincia di Como al 43,4%, valore che sale al 46% nel 1911, al 50,1% nel 1921 e al 53,9% nel 1936. L'intenso processo d'industrializzazione della provincia comasca è testimoniato dal confronto del peso del settore industriale rispetto al Centro Nord (30,4% nel 1936) e più in generale all'Italia (27,3%).

Negli stessi anni si assiste ad una crescita del peso del terziario, che raggiunge il 20,7% nel 1936, per la domanda di servizi da parte delle imprese e soprattutto per i processi di urbanizzazione, mentre arretra sensibilmente l'agricoltura, il cui peso in termini di lavoratori impegnati scende al 25,4%.

A seguito di tali processi, a ridosso della seconda guerra mondiale, Como presenta una struttura economica molto diversa da quanto avviene mediamente in Italia; nel 1936, infatti, Varese (56,4%), Milano (55%) e Como (53,9%) sono le uniche province italiane nelle quali l'industria assorbe oltre la metà dei lavoratori, con un valore doppio rispetto a quello medio nazionale. Rispetto a quanto avviene in Italia, si registra un valore più contenuto sia per l'agricoltura, particolarmente estesa nel Mezzogiorno e in parte in alcune aree del Nord-Est, che per i servizi che tendono ad affermarsi più velocemente nei grandi centri urbani.

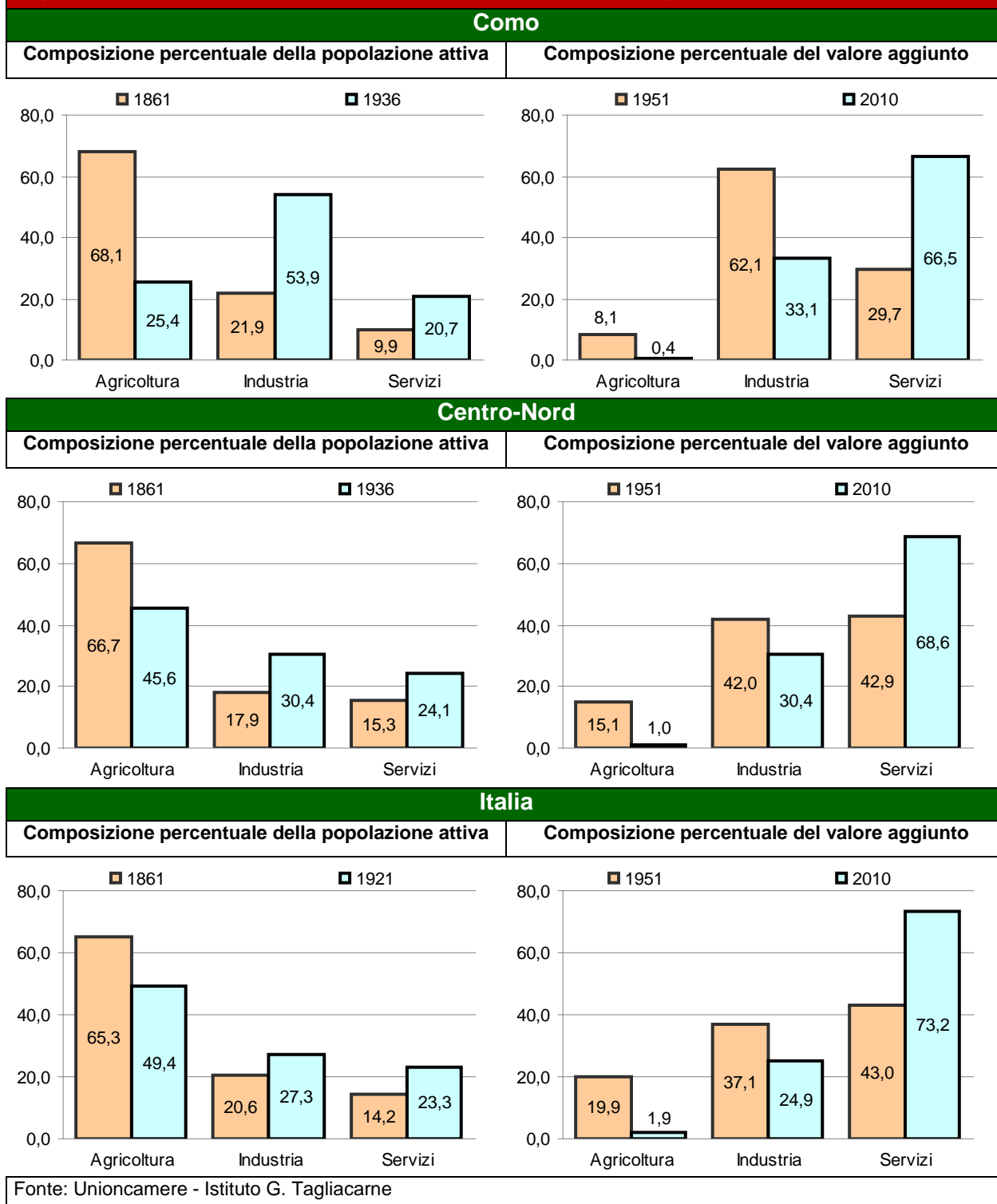
Negli anni '50 l'industria comasca e il distretto serico iniziano a risentire fortemente della concorrenza internazionale, in particolare dalla Germania e dai paesi asiatici, dei cambiamenti nella distribuzione, con lo sviluppo dell'industria dell'abbigliamento confezionato, che si sostituisce al dettaglio di stoffe tradizionale, e del moltiplicarsi delle fibre sintetiche (poliestere, acrilico, nylon). La struttura distrettuale si modifica, con un incremento delle unità locali ed una diminuzione degli addetti occupati, per effetto della crescente specializzazione dei ruoli. Accanto a tale processo l'industria trova nuove vocazioni in altri settori economici, con una conseguente diversificazione della produzione e l'introduzione di nuove specializzazioni settoriali che portano all'attuale configurazione; in questo contesto occorre ricordare che oltre al distretto serico la provincia di Como è interessata da altri tre distretti, quali: il distretto del mobile della Brianza, quello metalmeccanico lecchese e quello tessile lecchese che, pur avendo la localizzazione principale in altre realtà, investono parzialmente anche la provincia di Como.

In questa fase l'industria comasca continua a crescere ma a tassi più contenuti rispetto al terziario, un fattore che ne riduce gradualmente la sua incidenza; tra il 1951 e il 2010 il peso del settore si dimezza quasi, scendendo dal 62,1% al 33,1%, seguendo una riduzione continua. La diminuzione del suo peso nell'economia è legata alla crescente affermazione del terziario, che registra una forte espansione seguendo un percorso in atto nelle economie avanzate e legato alla crescente domanda di servizi da parte delle imprese e della popolazione. All'interno delle stesse imprese manifatturiere sono i servizi posti a monte e a valle della catena del valore, che conferiscono crescente valore aggiunto ai prodotti, con un conseguente cambiamento nelle strategie aziendali in termini di localizzazione della produzione ed investimenti nelle attività aziendali. L'incidenza dei servizi nell'economia locale sale continuamente passando tra il 1951 e il 2010 dal 29,7% al 66,5%, un cambiamento che si ripercuote sulla struttura sociale, sul lavoro, sull'istruzione e più in generale sulla qualità della vita.

Oltre alle vocazioni cambia la struttura delle imprese, con una crescente frammentazione, legata alle specializzazioni settoriali e sostenuta dalla forte vocazione imprenditoriale della popolazione locale; negli ultimi 60 anni, infatti, mentre il numero di addetti nell'industria e nei servizi è salito da 102 a quasi 194 mila, quello delle unità locali è quasi triplicato da 17 mila a 50 mila; a seguito di tale processo sono sensibilmente diminuite le dimensioni medie delle imprese in termini di lavoratori impegnati, con il numero di addetti per unità locale sceso da 5,9 a 3,8, con forti differenze settoriali: mentre nell'industria il numero medio di addetti è di 9,4 per unità locale, nel commercio, nei servizi e nelle costruzioni risulta pari rispettivamente a 3,4, a 2,8 e a 2,6 addetti.

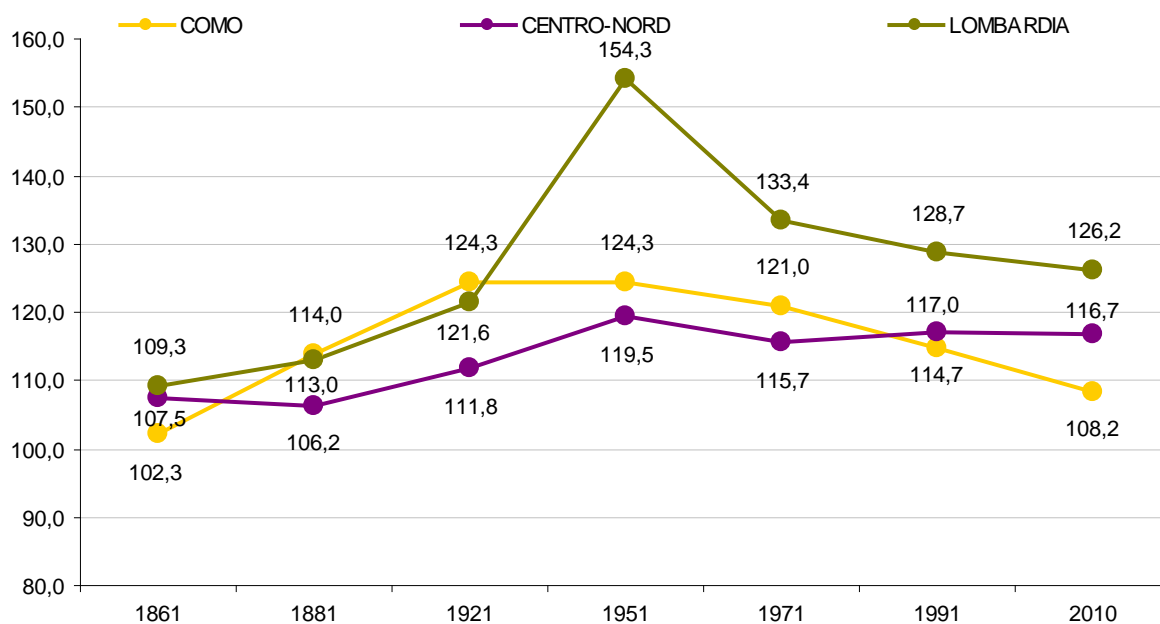
Nel corso del 2010, la provincia di Como, nonostante i processi di terzizzazione e di cambiamento in atto, continua a mantenere una importante vocazione manifatturiera, con l'industria in senso stretto che incide per il 26,2% sulla produzione di ricchezza, a fronte del 18,8% nazionale; più contenuto è invece rispetto all'Italia il peso nei servizi (66,5% a Como e 73,2% in Italia), nelle costruzioni (rispettivamente 5,6% e 6,1%) e in agricoltura (0,4% e 1,9%).

**Graf. 1.1 - Popolazione attiva e valore aggiunto per settore di attività economica nella provincia di Como, nel Centro-Nord e in Italia (incidenza percentuale; anni 1861-2010)**



In forte crescita risulta negli anni il valore aggiunto procapite legato prima ai processi di industrializzazione e successivamente all'innovazione tecnologica e alla diffusione dei servizi avanzati. Per analizzare la dinamica della provincia di Como nei 150 anni è stato costruito un numero indice ponendo la media nazionale uguale a 100; dal valore dell'indice appare evidente che la provincia di Como presenta un valore superiore a quello medio italiano in tutto il periodo considerato, con uno scarto che risulta più ampio tra il 1921 e il 1971, quando ha beneficiato da un lato dei processi di innovazione nel settore industriale e dall'altro della terziarizzazione dell'economia. Tuttavia, osservando l'andamento nell'intero periodo, si rileva una dinamica positiva dalla nascita del Regno d'Italia a poco oltre la seconda guerra mondiale, quando l'economia comasca cresce a ritmi più alti di quella italiana, ed una flessione nei 60 anni successivi, quando sembra perdere gradualmente competitività rispetto al resto del territorio nazionale. Rispetto alla Lombardia e al Centro-Nord, invece, la provincia comasca sembra presentare un ritardo che si è accentuato nel corso dell'ultimo ventennio, evidenziando la presenza di performance meno sostenute rispetto ad altri territori.

**Graf. 1.2 - Valore aggiunto procapite nella provincia di Como, in Lombardia e nel Centro-Nord - (Numero Indice con Italia=100; anni 1861-2010)**



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

## 1.2 – L'inquadramento della provincia nel modello ESA

La crisi in atto ha caratteristiche territoriali specifiche, muta da luogo a luogo ed evolve con molta rapidità. Il modello ESA descrive i sistemi territoriali sub-nazionali in termini di competitività e di sostenibilità inter e intra-generazionale, aggregando le province in cluster omogenei e re-interpretando le dinamiche evolutive che stanno affrontando i sistemi locali italiani. È una chiave di lettura particolarmente innovativa che riesce a mostrare come gli impatti della crisi e le tendenze in

atto, pur generalizzati sul piano economico, siano di intensità diversa ed assumano forme particolari a seconda dei territori.

Si tratta di uno schema logico fondato sull'ipotesi che ogni territorio sia costituito da elementi economici, sociali ed ambientali, ciascuno descrivibile mediante informazioni quali-quantitative. In ognuna delle tre dimensioni economia-società-ambiente individuabili in un territorio si distinguono tre aspetti: struttura, prestazioni e strategie, ottenendo così 9 macro-variabili complessive.

<b>Tab. 1.1 - La dimensione "società" del modello ESA: macro-variabili, tematiche, variabili elementari</b>		
<b>Macro-variabili</b>	<b>Tematiche</b>	<b>Variabili elementari</b>
<b>Struttura sociale</b>	1. Demografia e capitale umano	1.1. Indice concentrazione territoriale della pop. residente 1.2. Indice di dipendenza totale 1.3. Peso dei laureati sul totale residenti 1.4. Stranieri residenti
	2. Cultura	2.1. Indice di dotazione di strutture per l'istruzione 2.2. Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative 2.3. n. rappresentazioni e eventi culturali 2.4. Biglietti venduti per eventi culturali 2.5. Spesa del pubblico pro-capite per eventi culturali 2.6. Infrastrutture sociali
	3. Tempo libero	3.1. n. società sportive 3.2. n. operatori delle federazioni sportive 3.3. n. praticanti delle federazioni sportive
	4. Sanità	4.1. Degenze per medico negli istituti di cura 4.2. Durata media della degenza negli istituti di cura 4.3. Tasso di utilizzazione posti letto negli istituti di cura 4.4. Indice di dotazione di strutture sanitarie
<b>Prestazioni sociali</b>	1. Prestazioni di salute	1.1. Mortalità per tumori 1.2. Mortalità per malattie cardiocircolatorie 1.3. Mortalità per malattie respiratorie
<b>Strategie sociali</b>	1. Strategie relazionali	1.1. Tassi di criminalità 1.2. Aborti volontari 1.3. Partecipazione al voto 1.4. n. volontari su popolazione
	2. Strategie personali	2.1. n. suicidi
	3. Spesa dei Comuni	3.1. Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci d'esercizio
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		



**Tab. 1.2 - La dimensione "economia" del modello ESA:  
macro-variabili, tematiche, variabili elementari**

Macro-variabili	Tematiche	Variabili elementari
<b>Struttura economica</b>	1.Sistema produttivo	1.1.Dimensione media imprese 1.2.Densità imprenditoriale 1.3.Unità locali distrettuali 1.4.Anzianità delle imprese 1.5.Peso imprese high-tech 1.6.Specializzazione produttiva 1.7.Grado di capitalizzazione delle imprese
	2.Mercato del lavoro	2.1.Tasso di disoccupazione 2.2.Tasso di attività femminile 2.3.Lavoratori parasubordinati 2.4.Costo del lavoro su valore aggiunto 2.5.Lavoratori irregolari
	3.Sistema del credito	3.1.Tasso di interesse pagato dalle famiglie per finanziamenti bancari 3.2.Impieghi bancari 3.3.Sofferenze su impieghi
	4.Dotazione di infrastrutture	4.1.Indice infrastrutturale
<b>Prestazioni economiche</b>	1.Imprenditorialità	1.1.Tasso di sviluppo medio (natalità meno mortalità delle imprese) 1.2.Attrazione di imprese nazionali
	2.Prestazioni reddituali	2.1.ROE 2.2.ROI 2.3.Margine operativo lordo/Oneri finanziari
	3.Internazionalizzazione	3.1.Propensione all'export 3.2.IDE esteri
	4.Disagio economico	4.1.Imprese fallite 4.2.CIG totale 4.3.Protesti
<b>Strategie economiche</b>	1.Innovazione	1.1.n.invenzioni 1.2.n.disegni industriali 1.3.n.modelli di utilità 1.4.n.marchi 1.5.n.brevetti presentati all'EPO
	2.Networking	2.1.Addetti di imprese appartenenti a gruppi di imprese
	3.Delocalizzazione	3.1.IDE italiani in uscita 3.2. Delocalizzazione interna
	4.Spesa dei Comuni	4.1.Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		

**Tab. 1.3 - La dimensione "ambiente" del modello ESA:  
macro-variabili, tematiche, variabili elementari**

Macro-variabili	Tematiche	Variabili elementari
<b>Stato ambientale</b>	1.Patrimonio naturale	1.1.Verde urbano fruibile 1.2.Foreste
	2.Emissioni	2.1.Concentrazione PM 10 2.2.Concentrazioni biossido azoto 2.3.Concentrazioni nitrati
<b>Prestazioni ambientali</b>	1.Pressione	1.1.Auto in circolazione 1.2.Produzione rifiuti urbani 1.3.Abusivismo edilizio 1.4.Consumi elettrici domestici 1.5.Consumo di carburante 1.6.Consumo di gas 1.7.Consumo di acqua
<b>Risposte ambientali</b>	1.Risposta	1.1.Raccolta differenziata rifiuti 1.2.Piste ciclabili 1.3.Zone a traffico limitato 1.4.Isole pedonali 1.5.Capacità di depurazione acque reflue 1.6.Trasporto pubblico 1.7.Qualità parco auto (>euro 3)
	2.Strategie private	2.1.Industrie certificate Iso 14001
	3.Spesa dei Comuni	3.1.Spese correnti e in conto capitale risultante dai bilanci
Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore		

Le 9 macro-variabili ottenute sono utilizzate per aggregare le province italiane in gruppi omogenei, ricorrendo a tecniche di clusterizzazione: vengono così definiti 11 distinti cluster territoriali, che consentono di rendere evidenti analogie economiche, sociali e ambientali tra province lontane, non confinanti e spesso neppure appartenenti alla medesima regione amministrativa.

Gli undici cluster, ognuno con caratteristiche e specificità proprie, sono i seguenti: Sistemi locali diversificati, Nord dinamico, Sistemi forti aperti, Aree intermedie, Aree minori del Centro, Sud in mezzo al guado, Capitali del Sud, Città delle Isole, Gates internazionali e Frontiere della sostenibilità.

La provincia di Como appartiene al Cluster dei sistemi forti aperti, caratterizzato dalla presenza di province economicamente ricche e performanti. Oltre a Como ne fanno parte le lombarde Lecco, Varese, e Bergamo, alle quali si affianca buona parte del Nord-Est (in particolare Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Venezia, Udine, Bolzano) e la marchigiana Ascoli Piceno. Tale cluster si colloca al 2° posto per la struttura economica e al 3° per le prestazioni e le strategie economiche, posizioni che mettono in luce la capacità competitiva di questi sistemi. In termini dimensionali, nel cluster vivono 8,7 milioni di persone (il 15% della popolazione italiana), si contano 778mila imprese (il 14,7% delle imprese nazionali) e sono impegnati 3,6 milioni di addetti (il 16% del totale italiano).

All'interno di questi sistemi produttivi il 2,6% delle imprese è ad alta tecnologia, un valore superiore alla media nazionale (2,2%) che porta il cluster a collocarsi al terzo posto dopo quello dei Gates internazionali (3,3%) e quello delle Frontiere della sostenibilità (2,7%). Inoltre le imprese risultano ben capitalizzate con il patrimonio netto delle società di capitali che ammonta in media al 47% del totale dei debiti, contro il 42% medio nazionale, e il ROI è pari al 3,7% a fronte del 3% in Italia. Gli indicatori di criticità presentano inoltre valori inferiori alla media nazionale, confermando una situazione economica complessivamente più solida, come nel caso del lavoro irregolare, pari

all'8% degli occupati a fronte dell'11% in Italia, o delle sofferenze che rappresentano il 4,3% degli impieghi totali contro il 5,6% a livello nazionale.

La struttura sociale è mediamente solida e colloca il cluster al centro della graduatoria (5°), una situazione analoga per gli indici di criminalità che risultano in linea con la media nazionale; migliori sono le prestazioni sociali (3°), mentre registra un ritardo nelle strategie sociali (8°). Tra gli altri dati significativi, in quanto espressione del territorio, il 9% dei residenti sono stranieri (contro la media nazionale del 6,6%). Dal punto di vista delle politiche sociali e ambientali, le Amministrazioni comunali spendono in media 420 euro pro-capite per fornire servizi sociali alla collettività e 350 euro per l'ambiente, il 2° valore più alto per rispondere ai problemi di tutela dell'ambiente. Nonostante ciò lo stato ambientale presenta alcuni ritardi, anche a causa delle pressioni esercitate dall'attività antropiche che pongono il cluster al 9° posto; la concentrazione del PM10 con 35 µg/mc è, infatti, superiore alla media nazionale (31,8µg/mc) e raggiunge livelli molto alti, secondi solo a quelli del cluster dei Gates internazionali.

**Tab. 1.4 - Gli 11 cluster territoriali definiti con le 9 macro-variabili del modello ESA e le province che li compongono**

Gli 11 Cluster	Province
1. Sistemi locali diversificati	Alessandria, Asti, Cremona, Cuneo, Lodi, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pesaro, Piacenza, Rovigo, Trento, Vercelli
2. Nord dinamico	Brescia, Ferrara, Forlì-Cesena, Lucca, Mantova, Modena, Parma, Perugia, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Siena
3. Sistemi forti aperti	Ascoli Piceno, Bergamo, Bolzano, Como, Lecco, Padova, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Verona, Vicenza
4. Aree intermedie	Biella, Chieti, Gorizia, Grosseto, La Spezia, Livorno, Pescara, Savona, Siracusa, Terni
5. Aree minori del Centro	Arezzo, Imperia, L'Aquila, Latina, Macerata, Pistoia, Rieti, Teramo, Viterbo
6. Sud in mezzo al guado	Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Enna, Foggia, Isernia, Lecce, Taranto
7. Capitali del Sud	Catania, Napoli, Palermo, Caserta, Cosenza, Salerno
8. Città delle Isole	Agrigento, Cagliari, Frosinone, Nuoro, Oristano, Ragusa, Sassari, Trapani
9. Gates internazionali	Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze, Genova
10. Frontiere della sostenibilità	Ancona, Aosta, Belluno, Pordenone, Sondrio, Trieste, Verbano-Cusio-Ossola
11. Profondo Sud	Campobasso, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria, Matera, Messina, Potenza, Vibo Valentia

Fonte: Istituto G. Tagliacarne - LEL Laboratorio di Economia Locale, Università Cattolica del Sacro Cuore

## **2 – LE DINAMICHE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI COMO**

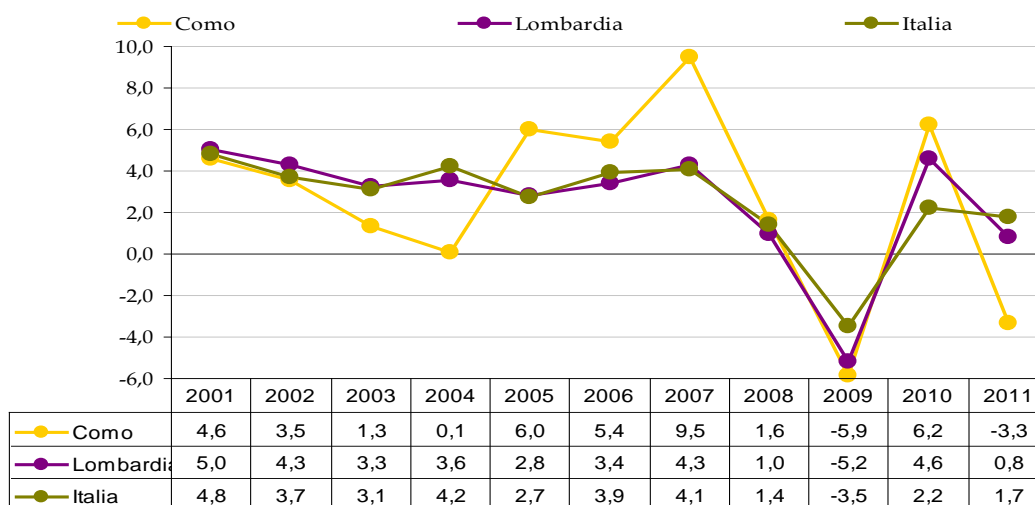
### **2.1 – La produzione di ricchezza in provincia**

La provincia di Como, al pari della maggior parte delle aree con un'elevata vocazione manifatturiera, negli ultimi anni ha risentito in misura particolarmente elevata dell'andamento dell'economia nazionale e internazionale; il Prodotto interno lordo, ossia l'indicatore che più di altri sintetizza l'andamento dell'economia di un territorio, ha registrato nella realtà comasca una forte contrazione nel corso del 2009 (-5,9%), una temporanea ripresa nel 2010 (+6,2%) - quando la produzione industriale e le esportazioni sono risultate in forte crescita lasciando sperare in una conclusione della fase recessiva e nell'avvio di una ripresa dell'economia - ed una nuova contrazione nel 2011 (-3,3%). Tale andamento mette in luce la fase di difficoltà dell'economia locale dopo un triennio particolarmente positivo, caratterizzato da un'espansione della produzione di ricchezza. Tra il 2005 e il 2007, infatti, l'economia comasca aveva registrato un aumento medio annuo del Pil pari a quasi il 7% in termini correnti, a fronte di una variazione nazionale pari al 3,8%.

Limitatamente all'ultimo anno occorre evidenziare che la presenza di una variazione negativa è un fenomeno che caratterizza quasi tutte le province lombarde, con una flessione più alta in tre province a ridosso del Capoluogo, quali Pavia (-4,6%), la stessa Como (-3,3%) e Varese (-2,4%), seguite da Sondrio (-2,3%) e Cremona (-2,3%). Più contenuta è stata la flessione nell'area industriale di Bergamo (-1,7%), Brescia (-1,5%) e Lecco (-1,3%), mentre il segno positivo ha caratterizzato Mantova (+0,1%), Lodi (+0,9%) e soprattutto Milano (+4,2%), provincia quest'ultima che ha determinato una variazione positiva del Pil a livello regionale.

Come sarà osservato in seguito, nella provincia di Como oltre ad una flessione del Pil si è registrato nel corso del 2011 un aumento delle situazioni di insolvenza, per l'accentuarsi degli effetti della crisi, accompagnati tuttavia da un incremento delle esportazioni e dell'occupazione e in misura più contenuta del numero di imprese, dei depositi e degli impieghi bancari. Tali dinamiche, apparentemente contraddittorie, evidenziano la presenza di un sistema produttivo particolarmente reattivo che, nonostante gli effetti della crisi sull'economia, investe sulle opportunità di crescita.

**Graf. 2.1 – Dinamica del Pil in provincia di Como, in Lombardia ed in Italia**  
(valori percentuali; anni 2001-2011\*)



\* dato provvisorio

Accanto all'andamento del Pil è possibile osservare la distribuzione del valore aggiunto, per settore di attività che consente di rilevare le vocazioni economiche del territorio; nel complesso nel 2010 (ultimo dato disponibile) l'economia comasca ha prodotto quasi 15,2 miliardi di euro, dei quali 10,1 miliardi grazie al terziario, quasi 4 miliardi all'industria manifatturiera, oltre un miliardo all'edilizia e appena 65 milioni all'agricoltura.

Dalla distribuzione percentuale, che consente meglio di effettuare confronti interprovinciali e con gli altri livelli territoriali, appare subito evidente la forte vocazione manifatturiera, con l'industria che contribuisce per il 26,2% alla produzione di ricchezza del territorio (a fronte del 18,8% nazionale), un valore elevato anche se contenuto rispetto ad altre realtà industriali del territorio regionale, quali Lecco (35,4%), Bergamo (32,7%), Varese (31,1%) e Cremona (30,6%).

Nell'analisi del sistema economico e manifatturiero occorre ribadire che la provincia di Como si è sviluppata nel tempo attraverso il modello distrettuale e delle specializzazioni settoriali. Non a caso il comparto manifatturiero più diffuso in termini di addetti è quello del sistema moda che conta oltre 18 mila lavoratori (fonte: Istat-Asia 2009), seguito da quello del legno e del mobile (11,5 mila), della lavorazione di prodotti in metallo (oltre 8 mila), dei macchinari (4,8 mila), e più marginalmente della lavorazione della gomma e plastica (quasi 3 mila), dell'industria alimentare (2,9 mila) e della chimica (2,2 mila). I principali comparti sono, quindi, quelli per i quali il territorio presenta un'organizzazione distrettuale, un fenomeno che conferma come tale modello abbia contribuito alla crescita economica e sociale del territorio.

Al di là dell'elevata vocazione manifatturiera il primo comparto, in termini di valore aggiunto prodotto, imprese e occupati, è, come nel resto del territorio nazionale, il terziario, settore che contribuisce per il 66,5% alla produzione di ricchezza della provincia. Tra i servizi si rileva un'elevata diffusione di attività a supporto del sistema economico in generale, come nel caso delle attività immobiliari, o, più specificatamente, a favore delle imprese, tra le quali le attività professionali scientifiche e tecniche. Inoltre il territorio presenta aree con un'elevata attrattività turistica legata in primo luogo alle risorse ambientali, ma anche al patrimonio storico-culturale, contribuendo alla crescita e alla diversificazione del terziario nella provincia di Como.

Il terzo settore è rappresentato dall'edilizia che contribuisce per il 6,9% alla produzione di ricchezza, un valore superiore alla media regionale e nazionale, grazie alla forte diffusione di attività nei lavori di costruzione specializzati, comparto che assorbe il 67,6% (fonte: Istat-Asia 2009) degli addetti del settore, mentre minore è il peso degli addetti per la costruzione di edifici (30,6%) e in particolare nell'ingegneria civile (1,8%). Particolarmente contenuto è, infine, il peso dell'agricoltura che, con 65 milioni di euro, contribuisce per appena lo 0,4% alla ricchezza provinciale, un valore ampiamente inferiore alla media regionale (1%), dove pesano il più alto contributo dell'agricoltura nell'area meridionale del territorio, con le province di Mantova, Cremona e Lodi, e nazionale (1,8%).

La variazione del valore aggiunto, disponibile fino al 2010, mette in luce il processo di terziarizzazione dell'economia, che ha registrato un'ulteriore spinta nel corso degli ultimi anni in concomitanza con la crisi manifatturiera nei sistemi economici occidentali e la crescente affermazione dei servizi. Tra il 2007 e il 2010, il terziario presenta un aumento del 10,3% a fronte di una variazione, sempre positiva, pari al 6,7% a livello regionale e al 4,9% in Italia. Ancora più marcata è la variazione del valore aggiunto nel settore delle costruzioni che segnano un aumento del 10,8%, una variazione decisamente superiore a quella registrata a livello regionale (+0,5%) e nazionale (+1%).

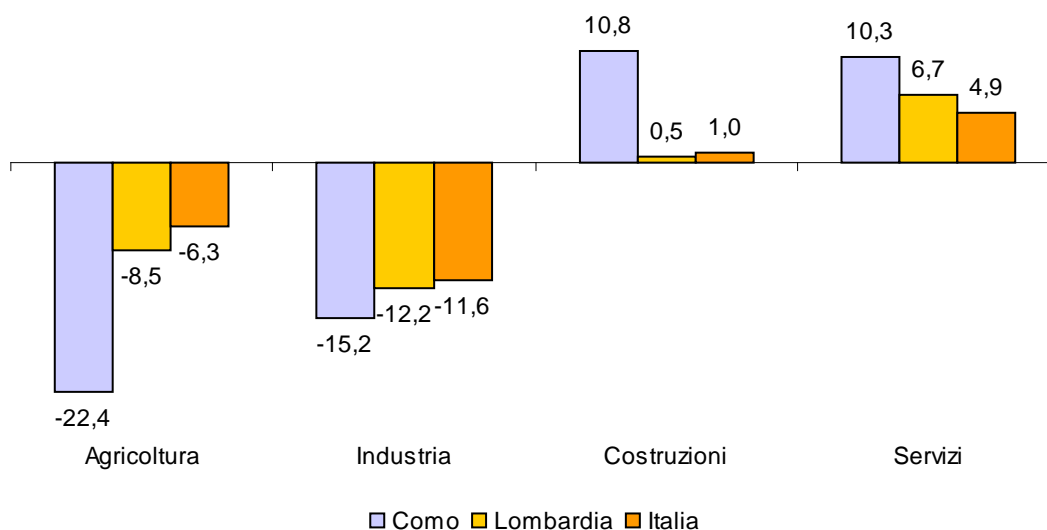
**Tab. 2.1 – Valore aggiunto per settore di attività economica nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e distribuzione %; anno 2010)**

	Valori assoluti				
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Varese	48	7.392	1.368	14.992	23.801
Como	65	3.977	1.045	10.099	15.186
Sondrio	74	1.079	467	3.479	5.100
Milano*	226	26.116	5.579	100.598	132.519
Bergamo	250	10.210	2.604	18.182	31.246
Brescia	708	9.798	2.303	22.253	35.061
Pavia	276	3.045	893	9.612	13.826
Cremona	435	2.985	484	5.854	9.757
Mantova	579	3.634	662	7.314	12.189
Lecco	28	3.177	570	5.201	8.977
Lodi	178	1.328	359	3.448	5.314
<b>Lombardia</b>	<b>2.866</b>	<b>72.742</b>	<b>16.335</b>	<b>201.032</b>	<b>292.975</b>
<b>Italia</b>	<b>26.698</b>	<b>261.893</b>	<b>85.201</b>	<b>1.021.426</b>	<b>1.395.219</b>
	Distribuzione percentuale				
	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Servizi	Totale
Varese	0,2	31,1	5,7	63,0	100,0
Como	0,4	26,2	6,9	66,5	100,0
Sondrio	1,5	21,2	9,2	68,2	100,0
Milano*	0,2	19,7	4,2	75,9	100,0
Bergamo	0,8	32,7	8,3	58,2	100,0
Brescia	2,0	27,9	6,6	63,5	100,0
Pavia	2,0	22,0	6,5	69,5	100,0
Cremona	4,5	30,6	5,0	60,0	100,0
Mantova	4,7	29,8	5,4	60,0	100,0
Lecco	0,3	35,4	6,4	57,9	100,0
Lodi	3,3	25,0	6,8	64,9	100,0
<b>Lombardia</b>	<b>1,0</b>	<b>24,8</b>	<b>5,6</b>	<b>68,6</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>1,9</b>	<b>18,8</b>	<b>6,1</b>	<b>73,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat; \*compresa Monza e Brianza

In direzione opposta presentano, nel periodo osservato, una forte contrazione i settori economici “tradizionali”, quali il manifatturiero (-15,2%) e l’agricoltura (-22,4%), le cui negative performances risultano più marcate rispetto al resto del territorio regionale e nazionale. La contrazione del manifatturiero nel corso dell’ultimo triennio costituisce senza dubbio un elemento di forte criticità in considerazione del peso del settore nell’economia del territorio e per i possibili riflessi nel medio e lungo termine sugli altri comparti economici.

**Graf. 2.2 – Andamento del valore aggiunto in provincia di Como, in Lombardia e in Italia tra il 2007 e il 2010 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## 2.2 – Le dinamiche demografiche di impresa

Nonostante le difficoltà economiche, il sistema imprenditoriale locale registra nel corso dell'ultimo anno un aumento del numero di imprese dello 0,5% a fronte di una lieve riduzione rilevata a livello nazionale (-0,1%), un fenomeno che mette in luce una buona dinamicità del territorio e del tessuto imprenditoriale, un fattore riconducibile alla cultura di impresa che si è diffusa sul territorio grazie anche al modello distrettuale che si è affermato e consolidato nel tempo.

La crescita del tessuto imprenditoriale è stata accompagnata da un percorso di ristrutturazione dello stesso, con effetti sulle vocazioni e sulla struttura delle imprese; relativamente al primo aspetto, nel corso dell'ultimo anno i settori che hanno registrato una maggiore crescita del numero di imprese sono, a parte quelli dell'istruzione e delle *utilities*, che presentano un incremento pari o superiore al 50%, quelli della sanità (+20,7%), dell'estrazione di minerali (+7,1%), delle attività a supporto delle imprese (+5,1%), della fornitura di acqua (+3,4%) e delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+3,2%). Ad eccezione delle attività a supporto delle imprese si tratta di comparti costituiti da un contenuto numero di imprese, un fattore che spiega le variazioni, in termini percentuali, particolarmente sostenute in presenza di incrementi in valori assoluti più contenuti.

In ogni caso tali dinamiche mettono in luce un processo di cambiamento del settore e una crescente attenzione verso nuovi comparti rispetto al passato. Variazioni positive caratterizzano anche le attività finanziarie e assicurative (+2,8%), quelle immobiliari (+1,6%), le attività ricettive (+1,4%), le costruzioni (+0,7%) e il commercio (+0,7%). Una sostanziale stabilità caratterizza il comparto delle attività professionali, scientifiche e tecniche, mentre una diminuzione si registra nel manifatturiero (-1,8%), nel trasporto e magazzinaggio (-0,9%), che risente della dinamica negativa



dell'industria, nei servizi di informazione e comunicazione (-0,9%), e nell'agricoltura (-0,5%), confermando quanto precedentemente osservato nell'analisi del valore aggiunto. Salvo rari casi si tratta di variazioni in linea con quelle dell'anno precedente, che evidenzia il proseguimento di un percorso che vede una riduzione delle attività manifatturiere e agricole e una espansione di quelle di costruzioni e di servizi.

Al di là dell'andamento degli ultimi anni, dalla distribuzione per settore di attività è possibile rilevare la elevata concentrazione di attività manifatturiere (15,5% rispetto al 12,9% regionale e al 10,2% nazionale) e di costruzioni (20,7% contro il 17,9% in Lombardia e il 15,7% in Italia). Decisamente più contenuto è il peso delle imprese agricole (4,8% a fronte del 6,2% e del 15,7% sui due livelli territoriali superiori) e del commercio (22,3% rispetto al 23,8% in Lombardia e al 27% in Italia).

Relativamente alle altre tipologie di servizi, infine, si rileva rispetto alla media nazionale una più alta concentrazione di attività immobiliari (8,1% a Como e 4,7% in Italia), finanziarie e assicurative (2,4% e 2,1%), professionali, scientifiche e tecniche (3,9% e 3,3%) e dei servizi alle imprese (3,2% e 2,7%), per la presenza di un sistema terziario fortemente orientato a soddisfare le esigenze del tessuto produttivo.

**Tab. 2.2 - Imprese attive per settori di attività economica in provincia di Como, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti e distribuzione percentuale; anno 2011; classificazione Ateco 2007)**

	Como		Lombardia		Italia	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.196	4,8	50.999	6,2	828.921	15,7
Estrazione di minerali	15	0,0	426	0,1	3.745	0,1
Attività manifatturiere	7.045	15,5	106.321	12,9	538.347	10,2
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	30	0,1	1.411	0,2	6.336	0,1
Fornitura di acqua	92	0,2	1.379	0,2	9.232	0,2
Costruzioni	9.399	20,7	147.956	17,9	828.767	15,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10.111	22,3	195.955	23,8	1.423.547	27,0
Trasporto e magazzinaggio	1.358	3,0	28.628	3,5	162.068	3,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.130	6,9	50.424	6,1	348.919	6,6
Servizi di informazione e comunicazione	876	1,9	23.741	2,9	110.319	2,1
Attività finanziarie e assicurative	1.070	2,4	21.229	2,6	109.206	2,1
Attività immobiliari	3.675	8,1	70.382	8,5	247.905	4,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.769	3,9	43.218	5,2	172.838	3,3
Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	1.468	3,2	26.751	3,2	142.420	2,7
Amministrazione pubblica e difesa	2	0,0	26	0,0	57	0,0
Istruzione	211	0,5	3.862	0,5	24.068	0,5
Sanità e assistenza sociale	368	0,8	5.565	0,7	29.929	0,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	422	0,9	8.468	1,0	58.428	1,1
Altre attività di servizi	2.150	4,7	37.769	4,6	222.703	4,2
Imprese non classificate	40		1.509		7.760	
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>45.427</b>	<b>100,0</b>	<b>826.020</b>	<b>100,0</b>	<b>5.275.515</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In valori assoluti il settore più esteso come numero di imprese è nella provincia di Como quello del terziario "in senso stretto" (16,5 mila imprese), seguito dal commercio (10,1 mila imprese), dalle costruzioni (9,4 mila), dal manifatturiero (7 mila) e dall'agricoltura (2,2 mila). All'interno del terziario i comparti più numerosi sono quelli delle attività immobiliari (3,7 mila imprese) e ricettive (3,1 mila), seguiti con scarti più ampi dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (quasi 1,8 mila imprese), da quelle a supporto delle imprese (quasi 1,5 mila), di trasporto e magazzinaggio (quasi 1,4 mila) e finanziarie e assicurative (quasi 1,1 mila).

**Tab. 2.3 - Dinamica delle imprese attive per settori di attività in provincia di Como, in Lombardia ed in Italia (variazioni percentuali; anni 2009-2011; classificazione Ateco 2007)**

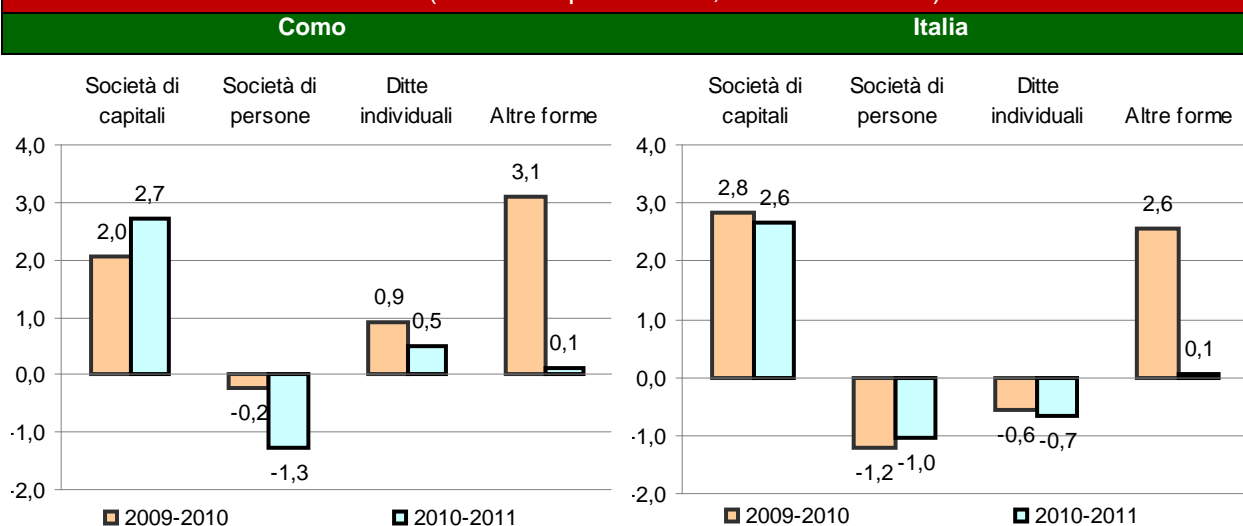
	Como		Lombardia		ITALIA	
	2009-2010	2010-2011	2009-2010	2010-2011	2009-2010	2010-2011
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-0,7	-0,5	-1,5	-1,6	-2,0	-2,6
Estrazione di minerali	7,7	7,1	-2,6	-3,8	-2,2	-2,7
Attività manifatturiere	-1,4	-1,8	-1,5	-1,4	-1,2	-1,5
Utilities (energia elettrica, gas, vapore)	11,1	50,0	36,8	31,3	25,9	37,0
Fornitura di acqua	6,0	3,4	4,5	0,1	1,4	-0,4
Costruzioni	2,1	0,7	0,4	0,2	0,3	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	0,5	0,7	0,6	0,3	0,3	0,1
Trasporto e magazzinaggio	-0,1	-0,9	-1,7	-1,0	-1,5	-1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2,8	1,4	3,0	2,8	2,6	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	1,8	-0,9	1,5	1,6	2,2	1,5
Attività finanziarie e assicurative	-0,1	2,8	1,5	1,0	0,5	0,2
Attività immobiliari	0,9	1,6	0,3	0,0	1,7	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,0	0,1	3,5	1,8	3,7	2,3
Noleggio, ag. viaggio, servizi alle imprese	3,9	5,1	3,8	3,8	3,0	2,7
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	-3,7	-4,7	-6,6
Istruzione	4,6	55,1	3,8	23,5	3,7	6,3
Sanità e assistenza sociale	4,1	20,7	3,1	14,7	4,3	5,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	4,3	3,2	5,0	4,5	3,9	3,0
Altre attività di servizi	2,4	0,9	2,2	2,0	1,6	0,9
Imprese non classificate	-16,1	-76,0	-57,0	-60,2	-60,5	-22,5
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,1</b>
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere						

La riorganizzazione del sistema imprenditoriale appare evidente anche dall'osservazione delle variazioni delle imprese in termini di forma societaria, con una crescente diffusione delle più strutturate società di capitali (+2% nel 2010 e +2,7% nel 2011) rispetto alle dinamiche delle altre tipologie di impresa; in particolare le società di persone presentano una flessione in entrambi gli anni osservati (rispettivamente -0,2% e -1,3%), mentre le ditte individuali proseguono nel processo

di crescita (+0,9% e +0,5%) ma ad un tasso decisamente più contenuto rispetto alle società di capitali.

Al di là delle variazioni dell'ultimo biennio il sistema comasco presenta un sistema imprenditoriale più strutturato rispetto alla media nazionale con una più alta incidenza di società, sia di capitale (20,3% rispetto al 18,1% nazionale) che di persone (23% e 17,1%), ed un minore peso delle ditte individuali (54,9% e 62,5%).

**Graf. 2.3 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica in provincia di Como e in Italia (variazioni percentuali; anni 2009-2011)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'ultima parte di analisi sul sistema imprenditoriale è dedicato alle situazioni di criticità, con i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione e in procedura concorsuale, che forniscono informazioni particolarmente importanti confermando la crescente diffusione di tali situazioni. Per quanto riguarda le imprese entrate in liquidazione, osservando i dati relativi all'ultimo quinquennio, appare evidente la presenza di una dinamica fortemente negativa nel corso del biennio 2007-2008 e del 2011, anno in cui si sono accentuati gli effetti della crisi. Rispetto alla media nazionale si registra complessivamente una variazione meno negativa, con le imprese entrate in liquidazione aumentate tra il 2006 e il 2011 del 17% a Como a fronte del 37,3% in Lombardia e del 60,7% in Italia. Nonostante questa minore crescita, la percentuale di imprese entrate in liquidazione su quelle complessivamente registrate risulta nella provincia di Como (1,7%) leggermente superiore a quella media nazionale (1,6%), evidenziando, al di là della variazione dell'ultimo quinquennio, la forte diffusione del fenomeno sul territorio.

**Tab. 2.4 - Imprese entrate in liquidazione in provincia di Como, in Lombardia ed in Italia per anno di entrata in liquidazione (valori assoluti e incidenza percentuale; anni 2006-2010)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Inc. % 2011*
Como	723	894	834	799	726	846	1,7
Lombardia	12.294	18.529	18.154	16.628	16.594	16.882	1,8
Italia	60.285	96.162	95.604	89.964	87.226	96.902	1,6

\*Incidenza percentuale delle imprese entrate in liquidazione sul totale delle imprese registrate

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

In forte aumento risultano, nel medio periodo, anche le imprese in procedura concorsuale su tutti i livelli territoriali osservati a conferma della crescente diffusione di situazioni di difficoltà; in questo contesto occorre ricordare che le procedure concorsuali sono generalmente la conseguenza di una situazione economica dell'impresa di maggiore criticità rispetto alle condizioni che portano alla semplice chiusura o liquidazione volontaria. Attraverso le procedure concorsuali, infatti, viene nominata un'autorità esterna che varia a seconda della procedura attuata e valuta la possibilità di prosecuzione dell'attività d'impresa, ovvero la liquidazione del patrimonio. In questo contesto si ricorda che la legge italiana prevede attualmente le seguenti procedure concorsuali: il fallimento, il concordato preventivo, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza e l'amministrazione straordinaria speciale.

Nella provincia di Como le imprese in procedura concorsuale sono salite in appena tre anni del 124,6% passando da 57 a 128, una crescita superiore a quella media regionale (+73,2%) e nazionale (+57,8%). Tuttavia la dinamica non è risultata omogenea tra i diversi anni, con le imprese comasche entrate in procedura in forte aumento nel 2009 e parzialmente nel 2010, e in lieve diminuzione nel corso dell'ultimo anno.

<b>Tab. 2.5 - Imprese in procedura concorsuale in provincia di Como, in Lombardia ed in Italia per anno di apertura della procedura (valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2008-2011)</b>						
	2008	2009	2010	2011	2011-2010	2011-2008
Como	57	117	135	128	-5,2	124,6
Lombardia	1.756	2.346	2.834	3.041	7,3	73,2
Italia	9.062	11.477	13.387	14.299	6,8	57,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

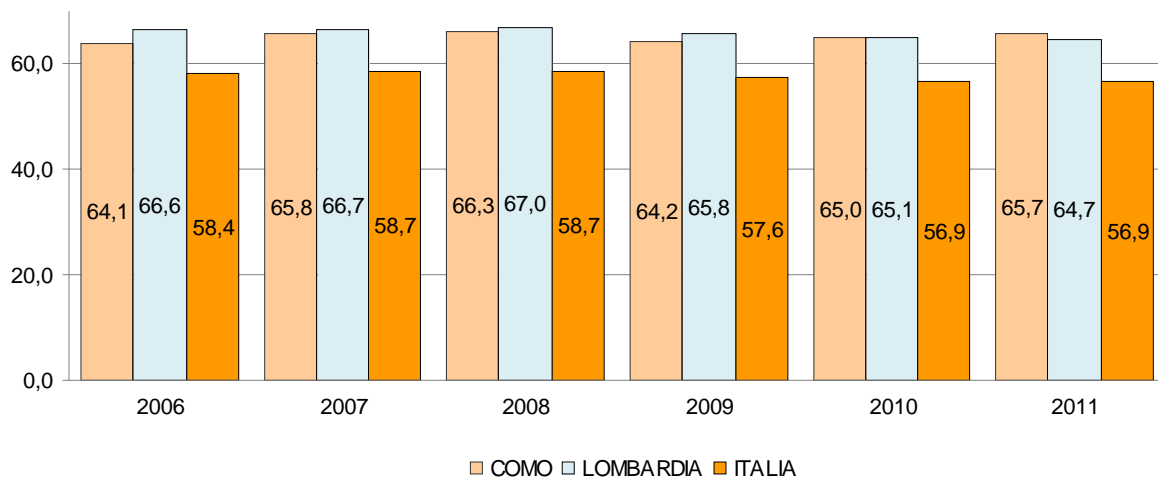
## **2.3 – Lavoro, istruzione e stili di vita**

Il mercato del lavoro comasco registra, diversamente da quanto avvenuto a livello nazionale, una sensibile espansione, con un aumento sia delle forze lavoro che del numero di occupati; per quanto riguarda l'occupazione, il numero di lavoratori impegnati sale tra il 2010 e il 2011 di quasi 4 mila unità, passando da 258 mila a quasi 262 mila. Tale incremento è riconducibile esclusivamente all'aumento dei lavoratori impegnati nel settore dei servizi, a conferma del processo di terziarizzazione dell'economia, dove salgono da 154,7 mila a 163,3 mila compensando le riduzioni avvenute nelle costruzioni (da 22,9 mila a 19,5 mila), nell'industria (da 78,2 mila a 77,4 mila) e in agricoltura (da 2,3 mila a 1,7 mila). A seguito di questi andamenti aumenta il peso del terziario che sale al 62,4%, mentre diminuisce quello dell'industria che scende al 29,5%, dell'edilizia (7,4%) e dell'agricoltura (0,6%). Nonostante tali variazioni la provincia di Como continua a mantenere, rispetto alla media nazionale, un'elevata incidenza dell'industria confermando la vocazione manifatturiera dell'area.

Ampliando l'osservazione all'ultimo quinquennio è possibile rilevare come, nonostante la ripresa del mercato del lavoro registrata nel corso dell'ultimo anno, il tasso di occupazione nella provincia di Como resta al di sotto dei valori raggiunti all'inizio della crisi economica, quando aveva toccato il suo apice raggiungendo il 66,3% (anno 2008).

A prescindere dalle variazioni avvenute nel tempo è interessante rilevare che la realtà comasca si colloca al diciottesimo posto in Italia e al secondo in Lombardia per partecipazione della popolazione ai processi produttivi, evidenziando una elevata capacità del sistema economico di assorbire la forza lavoro del territorio. All'interno di questo quadro complessivamente positivo rispetto al contesto nazionale, occorre tuttavia sottolineare un elemento di criticità, costituito dalla presenza di elevate differenze di genere; nella provincia di Como, infatti, il tasso di occupazione maschile (75,5%) supera quello femminile (55,8%) di quasi 20 punti percentuali, un valore inferiore alla media italiana (21%), ma di forte ritardo rispetto alla maggior parte delle province del Centro-Nord. Tale diversità trova una parziale spiegazione nella forte vocazione manifatturiera dell'economia comasca, settore che per sua natura tende a privilegiare la componente maschile. Nel complesso, la provincia di Como si colloca sulla graduatoria nazionale al 15° posto per l'occupazione maschile e appena al 31° per quella femminile, dati che testimoniano le differenze in termini di partecipazione all'attività produttiva degli uomini e delle donne.

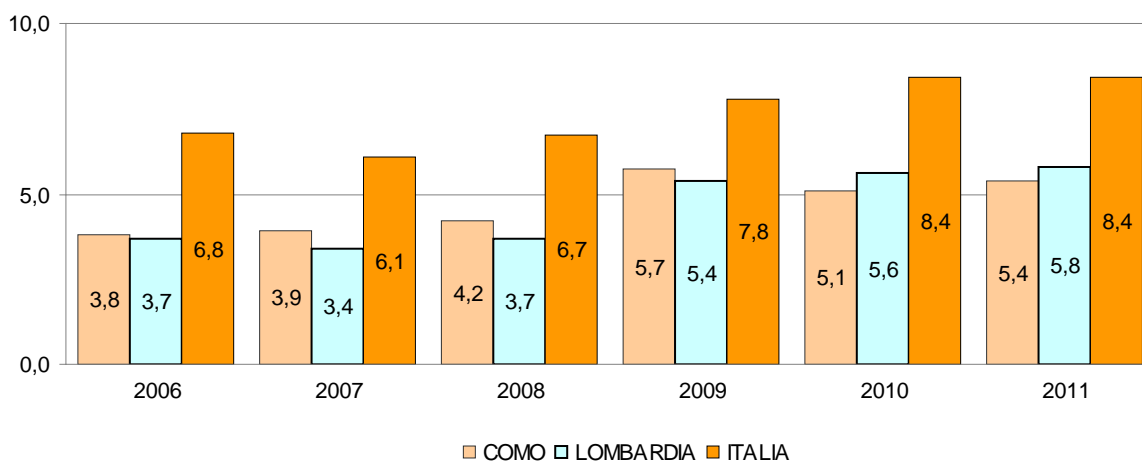
**Graf. 2.4 - Tasso di occupazione in provincia di Como, in Lombardia e in Italia**  
(valori percentuali; anni 2006-2011)



Fonte: Istat

Nonostante l'aumento del numero di occupati si registra un incremento della disoccupazione, per effetto della difficoltà del sistema produttivo ad assorbire l'aumento della forza lavoro. In valori assoluti il numero dei disoccupati sale nel corso dell'ultimo anno di 1,1 mila unità, passando da 13,8 mila a 14,9 mila. A seguito di tale andamento il relativo tasso sale al 5,4%, valore che risulta simile tra le due componenti del mercato del lavoro (5,4% per gli uomini e 5,3% per le donne) e che si riavvicina al picco registrato nel 2009 (5,7%). Nonostante tale andamento la provincia di Como conferma la presenza di una situazione occupazionale sostanzialmente più favorevole rispetto alla media regionale e nazionale, registrando un tasso di partecipazione ai processi produttivi più alto e un indice di disoccupazione più contenuto. Positiva risulta anche la variazione della Cassa Integrazione Guadagni, con il numero di ore autorizzate che scende nel 2011 a circa 5 milioni, dopo l'apice toccato nel corso dell'anno precedente (9,5 milioni), mantenendo tuttavia valori ampiamente superiori a quelli rilevati nella fase pre-crisi.

**Graf. 2.5 - Tasso di disoccupazione in provincia di Como, in Lombardia e in Italia**  
(valori percentuali; anni 2006-2011)

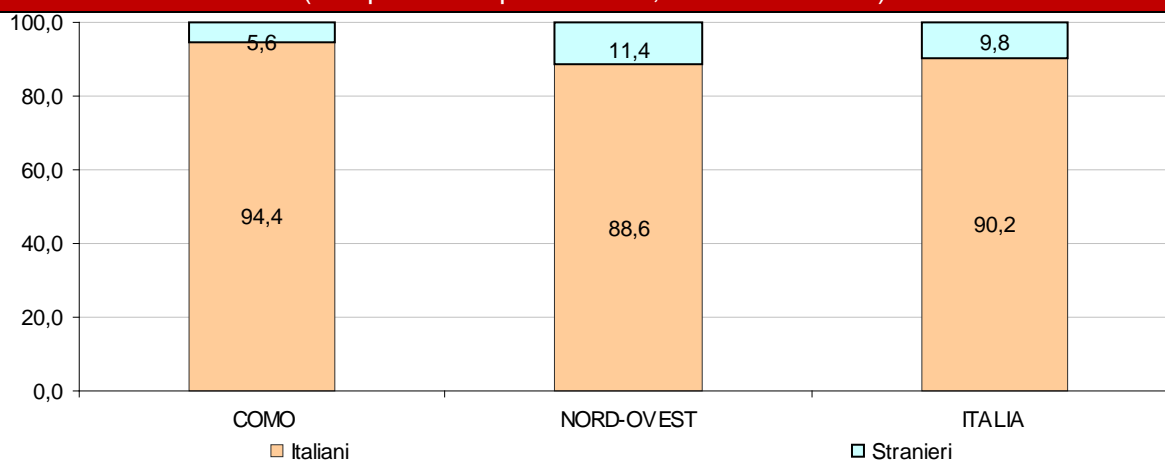


Fonte: Istat

Accanto ai principali indicatori del mercato del lavoro è possibile osservare specifici dati che consentono una lettura più approfondita sulla situazione occupazionale e lavorativa della provincia di Como. In particolare è possibile osservare la composizione degli occupati per cittadinanza dei lavoratori, consentendo di rilevare il peso della componente straniera nel mercato del lavoro provinciale. Nel complesso appare evidente come la provincia di Como presenti una minore incidenza della componente straniera (5,6%), sia rispetto a quanto avviene mediamente in Italia (9,8%), sia in maggior misura rispetto al contesto regionale (11,4%).

In valori assoluti gli stranieri occupati a Como sono circa 14,6 mila, pari al 5,6% dell'occupazione complessiva, il valore più basso tra le province lombarde; tassi contenuti di partecipazione della componente straniera al mercato del lavoro si rilevano anche nelle vicine Lecco e Sondrio evidenziando un minore ricorso a questa componente del mercato del lavoro nell'intera area a Nord del Capoluogo di regione, mentre in direzione opposta si registrano valori più alti a Milano (14,7%), Brescia (13,2%), Lodi (12,3%), Cremona (11,3%), Bergamo (10,5%) e Mantova (10,3%).

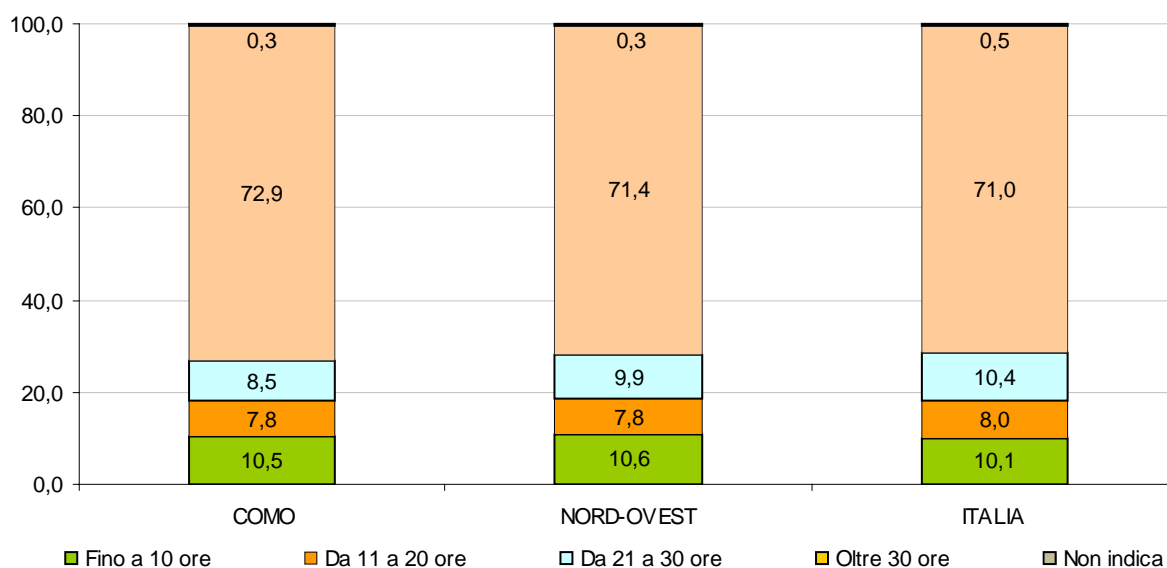
**Graf. 2.6 - Occupati per cittadinanza nella provincia di Como, nel Nord-Ovest ed in Italia**  
(composizione percentuale; Settembre 2011)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La distribuzione degli occupati per numero di ore lavorate evidenzia la presenza nella provincia di Como di una minore ripartizione del lavoro rispetto al resto del Nord-Ovest e in maggior misura alla situazione nazionale; a Como, infatti, i lavoratori impegnati “a tempo pieno” ossia più di 30 ore settimanali rappresentano il 72,9% a fronte del 71,4% del Nord-Ovest e del 71% in Italia. Rispetto alla media nazionale più contenuta è invece la quota di lavoratori impegnati 21-30 ore (8,5% rispetto al 10,4% in Italia) e parzialmente 11-20 ore (rispettivamente 7,8% e 8%).

**Graf. 2.7 - Occupati per numero di ore lavorate settimanali nella provincia di Como, nel Nord-Ovest ed in Italia (composizione percentuale; Settembre 2011)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'analisi del mercato del lavoro può essere arricchita attraverso alcuni dati e indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione residente e all'offerta formativa del territorio; relativamente al primo aspetto si rileva a Como un livello di istruzione leggermente superiore a quello medio nazionale ma inferiore a quello regionale. La quota di cittadini laureati risulta pari all'11,4%, un valore superiore al dato italiano (11,1%) ma inferiore a quello lombardo (12,1%). In questo contesto è opportuno precisare che il dato regionale risulta fortemente influenzato dalla provincia di Milano dove la percentuale di laureati sale al 15,2%, un fenomeno riconducibile alla presenza di importanti Università e alle caratteristiche del sistema economico provinciale. Se si esclude Milano, Como rappresenta la seconda provincia della regione per incidenza del numero dei laureati sulla popolazione complessiva, collocandosi solo dopo Pavia (11,9%). Dal lato opposto, escludendo sempre il capoluogo meneghino, che presenta caratteristiche e dinamiche tipiche delle grandi aree metropolitane, Como presenta il valore più basso in Lombardia per la quota di cittadini con al massimo la licenza elementare (20,6%), confermando la presenza di una maggiore diffusione di livelli di istruzione medi e alti.

**Tab. 2.6 - Popolazione di 15 anni e oltre per titolo di studio conseguito nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (composizione percentuale; anno 2010)**

	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Varese	21,8	30,5	37,7	10,0	100,0
Como	20,6	33,0	35,0	11,4	100,0
Sondrio	22,4	31,1	37,6	8,9	100,0
Milano*	17,2	30,4	37,2	15,2	100,0
Bergamo	22,6	35,8	32,1	9,5	100,0
Brescia	24,0	35,7	31,1	9,2	100,0
Pavia	23,6	30,9	33,7	11,9	100,0
Cremona	24,5	29,3	34,8	11,3	100,0
Mantova	23,9	32,8	34,4	9,0	100,0
Lecco	22,2	33,9	33,8	10,2	100,0
Lodi	21,6	33,9	36,8	7,8	100,0
<b>Lombardia</b>	<b>20,5</b>	<b>32,1</b>	<b>35,3</b>	<b>12,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>23,3</b>	<b>31,8</b>	<b>33,9</b>	<b>11,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat; \*compresa Monza e Brianza

La maggior parte dei laureati residenti a Como ha conseguito il titolo di studio fuori dalla provincia, un fenomeno facilmente spiegabile con la vicinanza con Milano, una delle principali aree Universitarie italiane, grazie ai numerosi Atenei presenti sul territorio e alla diversificazione dell'offerta. Il 77,8% dei laureati, quindi, ha conseguito l'attestato di laurea fuori dal proprio territorio, nel 71,4% dei casi in altre province della regione e nel restante 6,4% dei casi andando in strutture universitarie localizzate fuori dalla Lombardia.

Nonostante la prevalenza di laureati al di fuori del territorio provinciale è interessante sottolineare come quasi un quarto dei laureati abbia conseguito il titolo di studio all'interno della provincia (22,3%), grazie alla presenza di un'offerta orientata a soddisfare le esigenze del territorio; a Como, infatti, è presente l'Università dell'Insubria con le facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze matematiche, fisiche e naturali oltre al Polo Territoriale di Como del Politecnico di Milano con il Corso di laurea in design del prodotto industriale e numerosi corsi in ingegneria.



**Tab. 2.7 - Laureati per luogo di conseguimento del titolo nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti e composizione percentuale; anno 2010)**

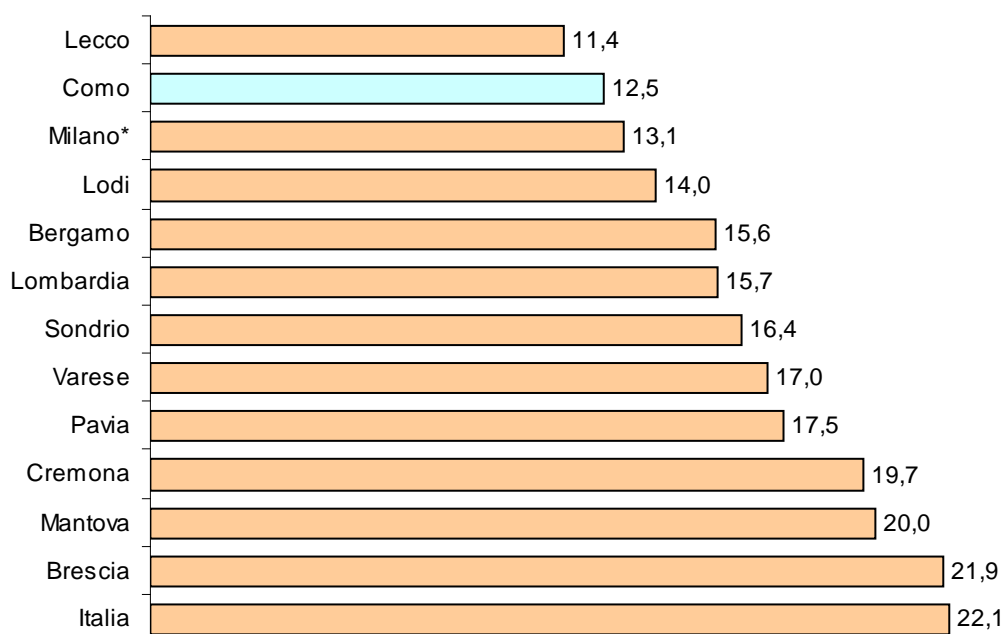
	Valori assoluti			
	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale
Varese	924	2.609	222	3.755
Como	543	1.742	155	2.440
Sondrio	1	664	75	740
Milano	12.010	979	852	13.841
Monza e Brianza	0	2.026	85	2.111
Bergamo	1.730	2.146	330	4.206
Brescia	2.271	991	975	4.237
Pavia	1.398	464	196	2.058
Cremona	165	859	389	1.413
Mantova	123	281	962	1.366
Lecco	109	1.407	54	1.570
Lodi	20	667	134	821
<b>Lombardia</b>	<b>19.294</b>	<b>14.835</b>	<b>4.429</b>	<b>38.558</b>
<b>Italia</b>	<b>140.578</b>	<b>76.544</b>	<b>64.414</b>	<b>281.536</b>
	Composizione percentuale			
	In provincia	Fuori provincia	Fuori regione	Totale
Varese	24,6	69,5	5,9	100,0
Como	22,3	71,4	6,4	100,0
Sondrio	0,1	89,7	10,1	100,0
Milano	86,8	7,1	6,2	100,0
Monza e Brianza	0,0	96,0	4,0	100,0
Bergamo	41,1	51,0	7,8	100,0
Brescia	53,6	23,4	23,0	100,0
Pavia	67,9	22,5	9,5	100,0
Cremona	11,7	60,8	27,5	100,0
Mantova	9,0	20,6	70,4	100,0
Lecco	6,9	89,6	3,4	100,0
Lodi	2,4	81,2	16,3	100,0
<b>Lombardia</b>	<b>50,0</b>	<b>38,5</b>	<b>11,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>49,9</b>	<b>27,2</b>	<b>22,9</b>	<b>100,0</b>
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat				

All'interno del mercato del lavoro un indicatore che si sta diffondendo è il tasso NEET, costituito dalla percentuale di individui che non è impegnato in attività di istruzione, formazione, lavoro o in altre attività a queste assimilabili, come nel caso dei tirocini o *stages*, e che non stanno cercando

un'occupazione. Tale indicatore, particolarmente elevato tra i giovani, è l'acronimo inglese di “*Not in Education, Employment or Training*”, ed esprime un elemento di criticità del mercato del lavoro. Nella provincia di Como il tasso Neet per la componente giovanile (15-29 anni) risulta particolarmente contenuto (12,5% a fronte del 15,7% in Lombardia e del 22,1% in Italia), mettendo in luce una elevata operatività di questo target del mercato del lavoro comasco. All'interno della regione la provincia di Como si colloca in seconda posizione vicino alla limitrofa Lecco (11,4%) e precedendo con scarti contenuti Milano e Lodi e più marcati le restanti province.

Più elevati appaiono i divari se si confrontano tutte le province italiane che presentano valori compresi tra il 9,9% di Bolzano, realtà con il valore più basso, e il 38,5% di Napoli dove quasi quattro giovani su dieci non seguono percorsi di istruzione e/o formazione e non sono impegnati nei processi produttivi.

**Graf. 2.8 - Tasso di giovani NEET (15-29 anni) sul totale della popolazione di riferimento nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia – (composizione percentuale; anno 2010)**



Fonte: Elaborazioni Staff Statistica, Studi e Ricerche MdL di Italia Lavoro su Microdati RCFL – Istat; \*compresa Monza e Brianza

La vocazione manifatturiera e più in generale nei settori tradizionali si ripercuote sui redditi delle famiglie che risultano più contenuti rispetto alle altre province lombarde, un fenomeno che ha effetti sui consumi e sulla capacità di risparmio. Nel 2010, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, nella provincia di Como si registra un reddito medio pari a 15,1 mila euro, a fronte di una media regionale di 19,7 mila euro, valore fortemente condizionato dalla provincia di Milano, e di un dato nazionale pari a poco più di 17 mila euro. Nella graduatoria regionale Como si colloca in penultima posizione, precedendo la sola Lodi, ma presentando comunque valori vicini a quelli registrati a Lecco, Brescia e Bergamo, ossia alle altre province a forte vocazione manifatturiera.

Dal punto di vista dinamico la provincia comasca presenta rispetto al 2009 una variazione positiva grazie alla ripresa nel corso del 2010 del mercato del lavoro e delle esportazioni, oltre che del momentaneo aumento nella produzione di ricchezza. Ampliando l'osservazione all'ultimo

quinquennio è opportuno rilevare una dinamica complessivamente negativa registrando tra il 2005 e il 2010 una lieve flessione, con il valore procapite che scende da quasi 15,4 mila euro a poco più di 15,1 mila euro. Tale contrazione è riconducibile principalmente al negativo andamento registrato tra il 2008 e il 2009, anno in cui il sistema economico provinciale ha registrato contemporaneamente una forte riduzione del numero di occupati, delle esportazioni e della produzione di ricchezza.

Tale contrazione è stata più marcata rispetto a quella mediamente avvenuta a livello nazionale, un fenomeno che appare evidente osservando l'andamento del numero indice costruito ponendo il dato italiano uguale a 100. Nel 2005, infatti, il valore dell'indice nella provincia di Como era pari a 94,4, valore che è leggermente salito nel biennio successivo, quando ha raggiunto il suo apice del periodo osservato (94,9 nel 2007), per registrare una inversione di tendenza nel 2008 ed una brusca contrazione nel 2009 quando è sceso ad appena 88,9, valore confermato anche nel corso dell'ultimo anno. Limitando l'attenzione al 2010 è interessante rilevare che solo Milano e Sondrio si collocano sopra la media nazionale registrando le altre un valore inferiore, un fenomeno che evidenzia una differenza territoriale nella distribuzione delle risorse.

**Tab. 2.8 - Reddito disponibile procapite delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti e numeri indice con Italia=100; anni 2005-2010)**

	Valori assoluti					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Varese	16.289	16.777	17.310	17.240	16.020	16.234
Como	15.384	15.867	16.307	16.226	14.996	15.136
Sondrio	17.884	18.585	19.264	19.470	18.006	18.078
Milano*	24.486	25.097	25.453	25.651	25.069	25.291
Bergamo	16.233	16.720	17.124	16.929	15.772	15.903
Brescia	16.197	16.699	17.075	17.058	15.632	15.658
Pavia	17.198	17.728	18.083	17.905	16.571	16.629
Cremona	17.392	17.900	18.277	18.108	16.766	16.801
Mantova	17.208	17.621	18.049	17.830	16.458	16.428
Lecco	15.872	16.477	16.885	16.771	15.591	15.736
Lodi	14.082	14.641	14.860	14.992	13.749	13.679
<b>Lombardia</b>	<b>19.666</b>	<b>20.202</b>	<b>20.582</b>	<b>20.590</b>	<b>19.579</b>	<b>19.724</b>
<b>Italia</b>	<b>16.303</b>	<b>16.751</b>	<b>17.176</b>	<b>17.422</b>	<b>16.864</b>	<b>17.029</b>
	Numeri indice					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Varese	99,9	100,2	100,8	99,0	95,0	95,3
Como	94,4	94,7	94,9	93,1	88,9	88,9
Sondrio	109,7	110,9	112,2	111,8	106,8	106,2
Milano*	150,2	149,8	148,2	147,2	148,7	148,5
Bergamo	99,6	99,8	99,7	97,2	93,5	93,4
Brescia	99,4	99,7	99,4	97,9	92,7	92,0

Pavia	105,5	105,8	105,3	102,8	98,3	97,7
Cremona	106,7	106,9	106,4	103,9	99,4	98,7
Mantova	105,6	105,2	105,1	102,3	97,6	96,5
Lecco	97,4	98,4	98,3	96,3	92,5	92,4
Lodi	86,4	87,4	86,5	86,1	81,5	80,3
<b>Lombardia</b>	<b>120,6</b>	<b>120,6</b>	<b>119,8</b>	<b>118,2</b>	<b>116,1</b>	<b>115,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; *compresa Monza e Brianza						

Nonostante la presenza di un reddito inferiore a quello medio nazionale le spese delle famiglie risultano leggermente più alte, per la presenza di una più alta propensione al consumo. A Como, infatti, ciascun individuo spende in media per i propri consumi oltre 15,8 mila euro l'anno a fronte dei quasi 15,7 mila euro; parte di tale differenza è imputabile tuttavia agli affitti reali e figurativi che evidenzia come la differenza in termini di consumi medi tra un individuo della provincia di Como e uno del resto del territorio nazionale sia in realtà decisamente più contenuta. Al netto di tale voce, infatti, i consumi pro-capite in provincia di Como superano quelli italiani di appena 69 euro, a fronte dei 190 rilevati per l'intero paniere di beni e servizi.

Al di là di questo aspetto le differenze tra le diverse voci sembrano indicare una minore propensione per l'acquisto di beni ed una più alta propensione per la domanda di servizi, un fenomeno tipico delle economie avanzate. L'acquisto di mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e altri beni risulta a Como pari a 3,5 mila euro, oltre 300 euro in meno rispetto alla media nazionale; diversamente i servizi ammontano a oltre 5,9 mila euro a persona a fronte dei 5,5 mila rilevati mediamente in Italia.

In termini dinamici è possibile rilevare rispetto al 2007, ossia all'inizio della crisi economica, una forte contrazione nell'acquisto di beni di consumo duraturi, come mobili, elettrodomestici e mezzi di trasporto (-5,3%), che testimonia la difficoltà delle famiglie e la propensione a rimandare tali acquisti in fasi economiche più favorevoli. In diminuzione risultano anche i servizi (-0,6%), mentre una sostanziale stabilità registrano gli alimentari (+0,2%) e in parte i prodotti di vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria (+1,4%). Particolare è l'aumento degli affitti reali e figurativi (+6,2%) che evidenzia come la variazione dei consumi sia condizionata oltre che dall'andamento del reddito anche dall'aumento di alcuni costi che di fatto riducono la disponibilità delle famiglie. L'aumento degli affitti reali e figurativi è un fenomeno che investe l'intero territorio nazionale e che, in una fase di stagnazione dell'economia, rischia di accentuare il divario nella distribuzione della ricchezza tra chi dispone e chi non dispone di un capitale immobiliare.

**Tab. 2.9 - Consumi procapite in provincia di Como, in Lombardia e in Italia**  
(valori assoluti in euro e variazioni percentuali; anni 2007-2010)

	Como			Lombardia			ITALIA		
	2007	2010	Var. %	2007	2010	Var. %	2007	2010	Var. %
Alimentari, bevande e tabacco	2.735	2.741	0,2	2.867	2.848	-0,7	2.690	2.686	-0,2
Vestiario, abbigliamento, calzature e pelletteria	1.125	1.140	1,4	1.260	1.296	2,8	1.199	1.206	0,6
Mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto e beni vari	3.695	3.499	-5,3	4.524	4.451	-1,6	3.949	3.822	-3,2
Affitti reali e figurativi delle abitazioni	2.381	2.530	6,2	2.737	2.937	7,3	2.198	2.409	9,6
Altri servizi	5.976	5.939	-0,6	6.532	6.550	0,3	5.474	5.537	1,1
<b>Totale beni e servizi</b>	<b>15.912</b>	<b>15.850</b>	<b>-0,4</b>	<b>17.919</b>	<b>18.082</b>	<b>0,9</b>	<b>15.511</b>	<b>15.660</b>	<b>1,0</b>
Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne									

La dinamica del reddito e dei consumi si ripercuote sulla propensione al risparmio e più in generale sulla capacità di accumulo delle famiglie; dal punto di vista della propensione, costituita dal rapporto tra risparmio e reddito, si rileva un valore indice pari all'11,5%, che risulta inferiore sia alla media regionale (12,2%), fortemente condizionata dalla provincia milanese, sia a quella nazionale (12,6%). In questo contesto è interessante rilevare che la maggior parte delle province lombarde presenta una propensione al risparmio inferiore alla media nazionale confermando indirettamente livelli di consumo elevati, un fattore positivo che potrà contribuire alla ripresa dell'economia.

In valori assoluti ciascuna famiglia della provincia di Como ha risparmiato in media nel corso del 2010 circa 4,1 mila euro, un valore inferiore a quello nazionale di circa mille euro e a quello regionale di oltre 1,3 mila euro. In relazione alla capacità di risparmio la provincia comasca si colloca sulla graduatoria regionale in terzultima posizione precedendo le sole province di Lodi e di Cremona.

**Tab. 2.10 - Risparmio nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia**  
(valori assoluti e propensione al risparmio; anno 2010)

	<b>Risparmi</b> (migliaia di euro)	<b>Risparmi per famiglia</b> (euro)	<b>Propensione al risparmio</b> (% su reddito disponibile)
Varese	1.617.437	4.371	11,5
Como	1.019.207	4.118	11,5
Sondrio	398.820	5.157	12,1
Milano*	13.072.435	7.225	13,2
Bergamo	1.971.944	4.392	11,5
Brescia	2.016.257	3.849	10,4
Pavia	1.041.364	4.213	11,6
Cremona	598.230	3.928	9,8
Mantova	709.013	4.195	10,4
Lecco	598.230	4.281	11,4
Lodi	354.507	3.822	11,4
<b>Lombardia</b>	<b>23.397.444</b>	<b>5.469</b>	<b>12,2</b>
<b>Italia</b>	<b>128.287.452</b>	<b>5.123</b>	<b>12,6</b>

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; \*compresa Monza e Brianza

Nonostante la minore propensione la risparmio registrata nel corso del 2010 le famiglie comasche presentano complessivamente un patrimonio medio (457 mila euro) ampiamente superiore a quello medio nazionale (378 mila euro), collocandosi, inoltre, sulla graduatoria regionale in terza posizione dopo Milano (quasi 515 mila euro) e Sondrio (492 mila).

La presenza di un valore medio elevato sembra essere riconducibile all'elevato valore del patrimonio immobiliare e alle risorse accumulate nel tempo da un sistema che ha tradizionalmente presentato un'elevata partecipazione della popolazione ai processi produttivi e una distribuzione delle risorse più omogenea rispetto ad altri territori.

In termini dinamici il patrimonio medio familiare ha registrato un andamento particolarmente positivo fino al 2007, ossia fino all'inizio della crisi finanziaria, avvantaggiandosi delle rivalutazioni immobiliari e mobiliari registrate in quegli anni. Nel corso del 2008 si è registrata una brusca contrazione subendo gli effetti della recessione con il ridimensionamento del mercato immobiliare e soprattutto mobiliare, parzialmente riassorbita nei due anni successivi. L'andamento registrato nella provincia di Como ha caratterizzato larga parte del territorio nazionale, un fenomeno che appare evidente osservando la dinamica del relativo indice costruito ponendo l'Italia uguale a 100: tra il 2004 e il 2010, infatti, a Como il valore dell'indice si è mantenuto costante intorno a 119-120 punti percentuali, diversamente da quanto registrato per il reddito per il quale si era registrato nel 2009 una brusca contrazione.

**Tab. 2.11 - Patrimonio medio per famiglia nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia**  
(valori assoluti e numeri indice con Italia=100; anni 2004-2010)

	Valori assoluti						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Varese	368.985	391.167	394.483	405.465	395.455	397.548	403.260
Como	392.080	421.274	446.257	463.159	449.357	452.282	457.015
Lecco	380.139	408.319	430.084	449.219	439.964	443.740	445.234
Sondrio	437.010	464.038	492.378	509.649	511.091	514.121	492.235
Milano*	431.172	464.213	491.484	511.874	500.890	505.913	514.752
Bergamo	391.463	416.387	421.609	434.684	423.941	424.995	420.192
Brescia	389.976	412.977	430.456	443.186	436.944	440.132	429.349
Pavia	378.971	402.981	419.115	440.658	430.256	434.112	436.328
Lodi	356.298	376.279	379.314	390.434	384.578	388.040	389.666
Cremona	384.839	409.547	412.468	431.838	420.766	424.578	426.519
Mantova	432.375	453.687	459.936	482.276	464.598	469.891	456.376
<b>Lombardia</b>	<b>406.714</b>	<b>434.698</b>	<b>453.217</b>	<b>470.507</b>	<b>460.186</b>	<b>463.953</b>	<b>466.056</b>
<b>Italia</b>	<b>331.694</b>	<b>353.806</b>	<b>370.180</b>	<b>380.202</b>	<b>374.708</b>	<b>377.227</b>	<b>377.995</b>
	Numeri indice						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Varese	111,2	110,6	106,6	106,6	105,5	105,4	106,7
Como	118,2	119,1	120,6	121,8	119,9	119,9	120,9
Lecco	114,6	115,4	116,2	118,2	117,4	117,6	117,8
Sondrio	131,8	131,2	133,0	134,0	136,4	136,3	130,2
Milano*	130,0	131,2	132,8	134,6	133,7	134,1	136,2
Bergamo	118,0	117,7	113,9	114,3	113,1	112,7	111,2
Brescia	117,6	116,7	116,3	116,6	116,6	116,7	113,6
Pavia	114,3	113,9	113,2	115,9	114,8	115,1	115,4
Lodi	107,4	106,4	102,5	102,7	102,6	102,9	103,1
Cremona	116,0	115,8	111,4	113,6	112,3	112,6	112,8
Mantova	130,4	128,2	124,2	126,8	124,0	124,6	120,7
<b>Lombardia</b>	<b>122,6</b>	<b>122,9</b>	<b>122,4</b>	<b>123,8</b>	<b>122,8</b>	<b>123,0</b>	<b>123,3</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

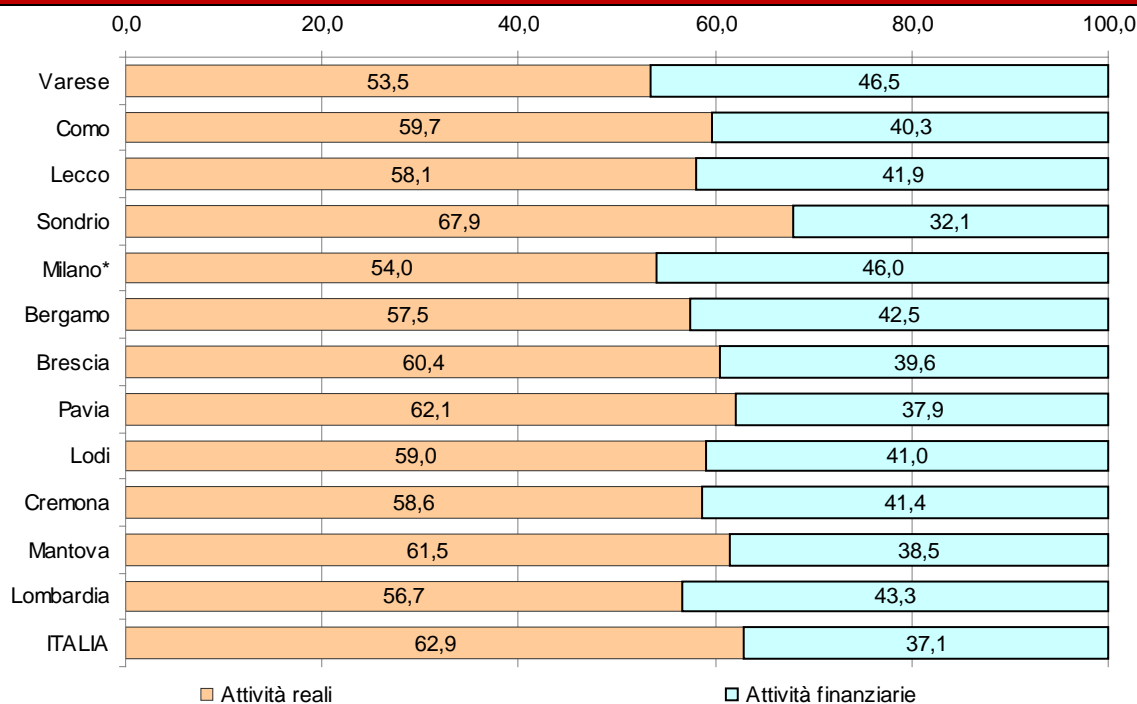
Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; \*compresa Monza e Brianza

Al di là dell'ammontare complessivo il patrimonio delle famiglie comasche è costituito per il 59,7% da beni immobiliari e per il 40,3% da risorse finanziarie, tra le quali rientrano i capitali mobiliari, i depositi bancari e finanziari e le riserve tecniche costituite dalle assicurazioni ramo vita, dal trattamento fondo pensione e da altri accantonamenti.

Tale distribuzione risulta a metà tra la media nazionale, in cui è più alta la componente immobiliare (62,9% a fronte del 37,1% per quella finanziaria), e quella regionale dove, invece, le abitazioni e i terreni rappresentano una quota che, pur essendo sempre maggioritaria, risulta più contenuta (56,7% contro il 43,3% di quella finanziaria). In questo contesto è opportuno precisare che la ripartizione del patrimonio, pur legata alle scelte di investimento degli individui, è fortemente correlata con le disponibilità complessive di un territorio: nei sistemi economici caratterizzati da

una minore diffusione di ricchezza e benessere è più alta la componente immobiliare, per la scelta delle famiglie di investire in primo luogo nelle abitazioni, quota che tende a ridursi all'aumentare delle disponibilità per la tendenza delle famiglie a dirottare risorse crescenti verso forme di investimento più legate al mercato finanziario. Tale fenomeno appare evidente osservando la distribuzione del capitale nelle province lombarde, con la sola eccezione di Sondrio dove pesa l'elevato valore immobiliare legato alla forte attrattività turistica.

**Graf. 2.9 - Composizione del patrimonio delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori percentuali; anno 2010)**



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; \*compresa Monza e Brianza

## 2.4 – L'apertura internazionale della provincia

Uno dei principali indicatori della competitività di un territorio è la sua capacità di esportare i prodotti e servizi all'estero; la propensione ad operare sui mercati esteri risulta tuttavia determinata da numerosi fattori tra i quali le vocazioni territoriali, la composizione del sistema produttivo e le infrastrutture per la mobilità presenti. In questo contesto occorre ricordare che Como è una provincia di confine occupando tra l'altro una posizione strategica, a metà tra la provincia di Milano e la Svizzera. In valori assoluti le esportazioni di imprese localizzate all'interno del territorio provinciale ammontano, a fine 2011, a 5,1 miliardi di euro, in forte aumento sia rispetto all'anno precedente che al 2009, che gli consentono di recuperare i valori registrati immediatamente prima dell'inizio della crisi economica e finanziaria. Negli ultimi due anni, infatti, le esportazioni sono aumentate dell'11,5% nel 2011 e del 14% nel 2010, seguendo una dinamica in atto su larga parte del territorio nazionale.



Ampliando l'osservazione all'ultimo quinquennio è possibile rilevare una variazione comunque positiva (+8,4% rispetto al 2006), per la presenza di crescite complessivamente superiori alla contrazione avvenuta nel corso del 2009 e parzialmente nel 2008. Tale crescita risulta tuttavia leggermente inferiore a quella mediamente avvenuta a livello nazionale (+13,2%) e regionale (+11,7%), un fenomeno che mette in luce il rischio di perdita di competitività del sistema economico comasco rispetto alla dinamica complessiva. Tra le altre province si registra una forte crescita a Lodi (+79,4% rispetto al 2006), legata principalmente alla variazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno, a Pavia (26,8%) e a Mantova (18,6%); seguono, con incrementi superiori a quello registrato nella provincia comasca, le realtà di Cremona (+13,9%), Brescia (+11,3%), Milano (+10,9%), Lecco (+10,1%) e Varese (+8,8%), mentre presentano una performance inferiore Bergamo (+5,6%) e soprattutto Sondrio (-3,6%) che si caratterizza per la presenza di una riduzione delle esportazioni.

<b>Tab. 2.12 - Andamento delle esportazioni nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia</b> (valori assoluti in milioni di euro e variazioni %; anni 2006-2011*)						
	<b>Valori assoluti</b>					
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
Varese	8.558	9.204	9.317	7.726	8.792	9.314
Como	4.712	5.225	5.133	4.019	4.582	5.107
Lecco	3.235	3.644	3.710	2.772	3.140	3.561
Sondrio	563	594	642	507	503	543
Milano**	40.814	44.028	44.495	36.789	41.416	45.263
Bergamo	11.787	12.898	12.763	9.962	11.469	12.448
Brescia	12.169	13.720	14.102	9.773	11.563	13.547
Pavia	2.803	3.141	3.585	3.056	3.258	3.554
Lodi	1.221	1.374	1.707	1.261	1.377	2.191
Cremona	2.858	3.007	2.976	2.365	3.022	3.256
Mantova	4.536	5.249	5.673	4.040	4.900	5.380
<b>Lombardia</b>	<b>93.258</b>	<b>102.083</b>	<b>104.102</b>	<b>82.269</b>	<b>94.022</b>	<b>104.164</b>
<b>Italia</b>	<b>332.013</b>	<b>364.744</b>	<b>369.016</b>	<b>291.733</b>	<b>337.346</b>	<b>375.850</b>
	<b>Variazioni percentuali</b>					
	<b>2007/2006</b>	<b>2008/2007</b>	<b>2009/2008</b>	<b>2010/2009</b>	<b>2011/2010</b>	<b>2011/2006</b>
Varese	7,6	1,2	-17,1	13,8	5,9	8,8
Como	10,9	-1,8	-21,7	14,0	11,5	8,4
Lecco	12,6	1,8	-25,3	13,3	13,4	10,1
Sondrio	5,6	7,9	-21,0	-0,7	7,9	-3,6
Milano**	7,9	1,1	-17,3	12,6	9,3	10,9
Bergamo	9,4	-1,0	-21,9	15,1	8,5	5,6
Brescia	12,7	2,8	-30,7	18,3	17,2	11,3
Pavia	12,0	14,1	-14,8	6,6	9,1	26,8
Lodi	12,5	24,3	-26,1	9,2	59,1	79,4
Cremona	5,2	-1,0	-20,5	27,8	7,7	13,9
Mantova	15,7	8,1	-28,8	21,3	9,8	18,6
<b>Lombardia</b>	<b>9,5</b>	<b>2,0</b>	<b>-21,0</b>	<b>14,3</b>	<b>10,8</b>	<b>11,7</b>
<b>Italia</b>	<b>9,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-20,9</b>	<b>15,6</b>	<b>11,4</b>	<b>13,2</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat; \*Dato provvisorio; \*\*compresa Monza e Brianza

Oltre ai valori complessivi è possibile osservare la distribuzione per settore di attività che consente meglio di rilevare le diverse dinamiche interne al territorio nel corso dell'ultimo anno e rispetto al 2006, consentendo una visione dei cambiamenti in corso. Focalizzando l'attenzione sull'ultimo anno è interessante rilevare la presenza di una variazione positiva in tutti i comparti manifatturieri, con la sola eccezione degli apparecchi elettrici, che rivestono tuttavia un peso marginale. La presenza di una dinamica positiva trasversale ai diversi settori economici evidenzia la presenza di una situazione complessivamente positiva, legata alla ripresa della domanda in alcuni mercati.

È opportuno ricordare che i comparti più rappresentativi della provincia di Como sono il sistema moda, con oltre 1,4 miliardi di euro di esportazioni, pari al 27,7% dell'export manifatturiero complessivo, la metallurgia (647 milioni, pari al 12,8%), la meccanica (630 milioni, pari al 12,5%), la chimica (456 milioni e 9% in termini percentuali) e i prodotti realizzati in materie plastiche e in gomma (339 milioni, pari al 6,7%).

Questi cinque comparti esportano insieme quasi 3,5 miliardi di euro, pari al 68,7% dell'intero settore manifatturiero, un valore elevato riconducibile al modello dei distretti e delle specializzazioni settoriali che si è sviluppato e affermato sul territorio. Inoltre, registrano nel corso dell'ultimo anno, come precedentemente indicato, una variazione positiva, che risulta più alta per la chimica (+24,5%) e la metallurgia (+21,3%), e più contenuta per il sistema moda (+7,7%), per la gomma e plastica (+5,1%) e per la meccanica (+2,9%).

Tra i comparti economici "minori" si rileva un incremento particolarmente elevato per i mezzi di trasporto (+91,6%), per il settore farmaceutico (+86,8%), per quello dei computer (+26,8%) e per quello del coke e dei prodotti petroliferi raffinati (+71,3%). Più contenuta ma sempre positiva risulta la variazione per gli alimentari (+9,4%) e per il comparto del legno e della carta (+7,2%) mentre, come precedentemente indicato, presenta una diminuzione quello degli apparecchi elettrici (-18,9%).

Ampliando l'osservazione alle variazioni di medio periodo, che consentono meglio di rilevare i cambiamenti economici del territorio, si rileva tra i comparti più rappresentativi un aumento delle esportazioni nel settore della chimica (+68,1%) e della metallurgia (+12%), una sostanziale stabilità per quello della gomma e plastica ed una diminuzione per quello della meccanica (-8,6%) e del sistema moda (-10%). A seguito di queste variazioni si riduce il peso del sistema moda e in misura più contenuta della meccanica e dei prodotti in gomma e plastica, resta stabile quello della metallurgia, mentre aumenta sensibilmente quello della chimica.

Tra i comparti minori aumenta il peso del farmaceutico, degli alimentari, dei computer e dei mezzi di trasporto evidenziando la graduale affermazione di altre vocazioni. Tale fenomeno è confermato dal fatto che il peso delle esportazioni dei comparti "minori" sale in questi cinque anni dal 26,6% al 31,3%.

**Tab. 2.13 - Esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Como**  
(valori assoluti in migliaia di euro, variazioni percentuali; Anni 2006, 2010-2011\*)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2006	2010	2011*	2010-2011	2006-2011
Alimentari	141.156	198.049	216.570	9,4	53,4
Sistema moda	1.558.853	1.303.028	1.403.418	7,7	-10,0
Legno, carta e stampa	126.870	122.099	130.941	7,2	3,2
Prodotti petroliferi raffinati	410	1.119	1.917	71,3	367,6
Chimica	271.392	366.378	456.214	24,5	68,1
Farmaceutica	27.081	58.838	109.884	86,8	305,8
Gomma, plastica e min. non met.	336.388	322.615	338.935	5,1	0,8
Metallurgia e prodotti in metallo	578.464	533.799	647.724	21,3	12,0
Computer, app. elettronici e ottici	83.899	100.257	127.171	26,8	51,6
Apparecchi elettrici	222.766	194.016	157.339	-18,9	-29,4
Meccanica	689.800	612.896	630.447	2,9	-8,6
Mezzi di trasporto	82.990	105.608	202.308	91,6	143,8
Altre attività manifatturiere	560.976	617.142	635.988	3,1	13,4
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>4.681.047</b>	<b>4.535.844</b>	<b>5.058.856</b>	<b>11,5</b>	<b>8,1</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat; \*Dato provvisorio

**Tab. 2.14 - Composizione percentuale delle esportazioni dell'industria manifatturiera della provincia di Como** (valori percentuali; Anni 2006, 2010-2011\*)

	2006	2010	2011
Alimentari	3,0	4,4	4,3
Sistema moda	33,3	28,7	27,7
Legno, carta e stampa	2,7	2,7	2,6
Prodotti petroliferi raffinati	0,0	0,0	0,0
Chimica	5,8	8,1	9,0
Farmaceutica	0,6	1,3	2,2
Gomma, plastica e min. non met.	7,2	7,1	6,7
Metallurgia e prodotti in metallo	12,4	11,8	12,8
Computer, app. elettronici e ottici	1,8	2,2	2,5
Apparecchi elettrici	4,8	4,3	3,1
Meccanica	14,7	13,5	12,5
Mezzi di trasporto	1,8	2,3	4,0
Altre attività manifatturiere	12,0	13,6	12,6
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat; \*Dato provvisorio

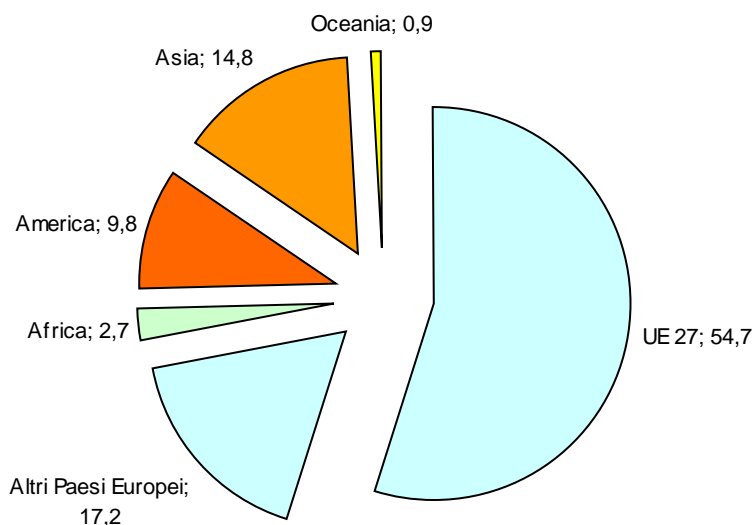
La principale area di destinazione delle esportazioni nella provincia di Como è l'Unione Europea che assorbe il 54,7% dell'export complessivo, un fenomeno legato alla vicinanza territoriale, economica e culturale. In questo contesto è opportuno precisare che a prescindere dalla localizzazione territoriale le esportazioni comasche risultano fortemente concentrate in mercati a

economia avanzata nei quali la popolazione presenta stili di vita e modelli di consumo vicini a quelli italiani, come nel caso della Germania (723 milioni), principale Paese di destinazione, Francia (605 milioni), Svizzera (511 milioni), Stati Uniti (317 milioni), Spagna (288 milioni) e Regno Unito (247 milioni). Seguono, con valori assoluti superiori ai 100 milioni di euro, alcune realtà che vivono una fase di espansione economica e di “avvicinamento” ai modelli di consumo occidentali, come nel caso della Russia, della Cina e della Turchia, oltre a realtà del vecchio continente come Belgio e Polonia.

Un aspetto significativo è legato al fatto che la provincia di Como, nonostante una naturale propensione a vendere i prodotti in alcuni importanti mercati, presenta esportazioni in moltissimi Paesi appartenenti ai diversi continenti, mettendo in luce una capacità del tessuto produttivo locale di entrare in nuovi mercati. In questo contesto si sottolinea come l’avvio di adeguate politiche nazionali e locali volte all’internazionalizzazione delle piccole e medie imprese potrebbero contribuire all’affermazione di numerose imprese italiane e comasche in nuovi mercati.

Al di là dei singoli Paesi, dopo l’Unione Europea, il principale mercato di destinazione è rappresentato dal resto del “Vecchio Continente” (17,2%), seguito dall’Asia (14,3%), dall’America (9,8%) e, con scarti più ampi, dall’Africa (2,7%) e dall’Oceania (0,9%), mercati questi ultimi che assumono un peso marginale.

**Graf. 2.10 - Composizione delle esportazioni della provincia di Como per area di destinazione**



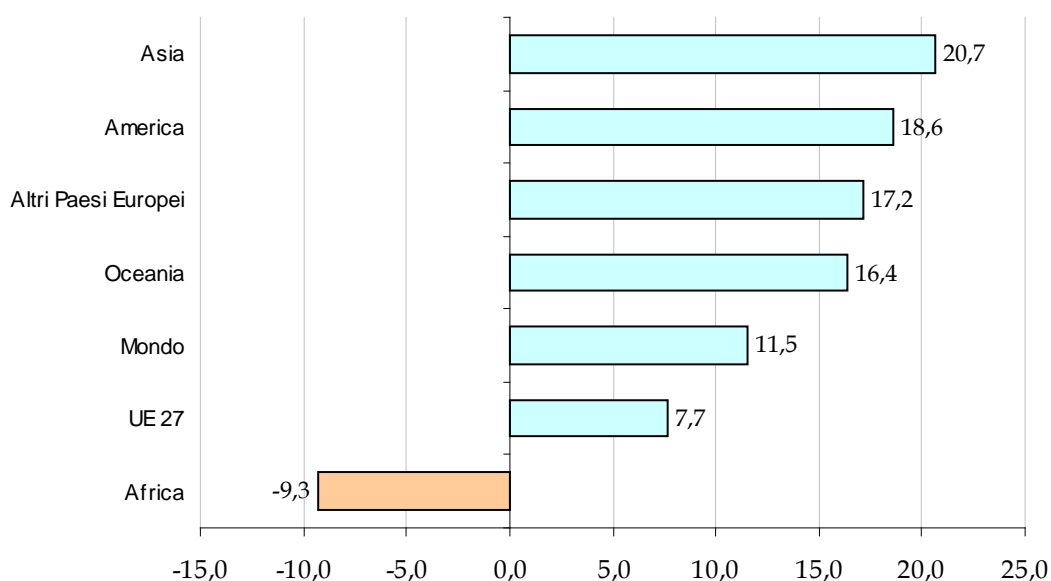
Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat; \*Dato provvisorio

Rispetto al 2010 le esportazioni risultano in aumento verso tutti i mercati mondiali con la sola eccezione dell’Africa che registra una contrazione del 9,3% che ne riduce ulteriormente il peso; tra gli altri la variazione più sostenuta si rileva in Asia (+20,7%) dove le imprese comasche si avvantaggiano dei tassi di crescita economica di importanti realtà e della conseguente domanda di macchinari, beni intermedi e di consumo finali. Seguono l’America (18,6%), gli Altri Paesi Europei

(+17,2%), l'Oceania (+16,4%) e, con un tasso di crescita inferiore a quello complessivo, l'Unione Europea (7,7%), la cui domanda di beni e servizi risente della difficile congiuntura economica.

Al di là delle singole aree è interessante rilevare che le esportazioni verso i principali dieci Paesi di destinazione risultano sempre in crescita, con le sole eccezioni della Spagna, ossia uno dei Paesi maggiormente coinvolti dalla crisi economica e finanziaria, e della Turchia. Negli altri otto Paesi si rileva una crescita sostenuta che conferma l'affermazione delle esportazioni comasche in importanti mercati mondiali.

**Graf. 2.11 - Andamento delle esportazioni per aree geografiche in provincia di Como**  
(variazioni percentuali; Anni 2010-2011\*)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat; \*Dato provvisorio

## 2.5 – Le dinamiche creditizie

Uno dei fattori di crescita di un territorio è il sistema del credito che nel corso degli ultimi anni è stato investito da numerosi elementi di criticità e da importanti riforme (Basilea 2 e 3), con effetti sulle scelte dei finanziamenti al sistema economico. Prima di osservare i dati relativi alla raccolta e all'impiego delle risorse finanziarie da parte del sistema creditizio è possibile osservare i principali dati strutturali di quest'ultimo. Nel complesso nella provincia di Como sono presenti, a fine 2011, 370 sportelli bancari, in aumento rispetto al 2007 del +2,8% (anche se in diminuzione rispetto al 2010), una variazione superiore a quella registrata a livello regionale (+2,4%) e nazionale (+1,7%), un fenomeno positivo per la crescita del sistema economico locale che, al tempo stesso, sembra evidenziare un'elevata attrattività del territorio per le imprese del credito.

Limitando l'attenzione all'ultimo anno è possibile rilevare che dei 374 sportelli presenti sul territorio comasco, 119 appartengono alle Banche maggiori, 29 a quelle grandi, 111 a quelle medie, 89 a quelle piccole e 22 a quelle minori, dati che mettono in luce un sistema eterogeneo all'interno del

quale operano imprese bancarie di diverse dimensioni, un fattore molto importante per la competitività dell'offerta. Dal punto di vista della struttura societaria, pur prevalendo le Società per azioni (252 sportelli), si contano 66 sportelli appartenenti a banche popolari cooperative, 50 a banche di credito cooperativo e 2 a filiali di banche estere. La provincia conta inoltre la presenza della sede legale di tre Istituti bancari, realtà che essendo generalmente nate e cresciute sul territorio, risultano più frequentemente inserite nelle dinamiche economiche locali.

**Tab. 2.15 - Sportelli bancari attivi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia**  
(valori assoluti e variazioni percentuali; anni 2007-2011)

	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2007-2011
Varese	474	495	491	469	465	-1,9
Como	360	370	374	374	370	2,8
Sondrio	128	130	126	123	123	-3,9
Milano	2.076	2.134	2.119	2.057	2049	-1,3
Monza/Brianza	455	473	476	485	487	7,0
Bergamo	727	764	771	770	766	5,4
Brescia	920	973	968	968	976	6,1
Pavia	331	341	341	334	334	0,9
Cremona	280	295	296	293	292	4,3
Mantova	329	337	337	333	339	3,0
Lecco	224	236	238	241	243	8,5
Lodi	150	169	167	165	162	8,0
<b>Lombardia</b>	<b>6.454</b>	<b>6.717</b>	<b>6.704</b>	<b>6.612</b>	<b>6.606</b>	<b>2,4</b>
<b>Italia</b>	<b>33.030</b>	<b>34.167</b>	<b>34.029</b>	<b>33.639</b>	<b>33.607</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda l'intermediazione creditizia è possibile osservare i dati relativi all'ultimo semestre al fine di rilevare le dinamiche di brevissimo periodo che hanno investito la provincia di Como, che evidenziano una leggera crescita del mercato del credito con un lieve aumento sia nella raccolta (+0,5% i depositi) che negli impieghi bancari (+0,4%). Per quanto riguarda i depositi si rileva una variazione più contenuta rispetto alla media regionale (+2,2%), del Nord Italia (+2,6%) e nazionale (+1,9%), nonostante la crescita registrata tra le famiglie (+2,9%), che rappresentano in assoluto i principali risparmiatori, e le imprese non finanziarie (+2,3%), superiori alla media regionale (rispettivamente +2,6% le famiglie e +1,9% le imprese non finanziarie) e nazionale (+2,5% e +1,3%). La presenza di un aumento dei depositi per le famiglie e per le imprese rappresenta un fattore molto importante in considerazione dei problemi di liquidità che hanno caratterizzato nell'ultimo triennio l'economia italiana, con effetti sui tempi dei pagamenti e sull'economia in generale. In aumento risultano anche i depositi a favore degli altri soggetti privati (+1,9%), mentre una forte contrazione caratterizza le società finanziarie (-50,6%), le Amministrazioni Pubbliche (-49%) oltre alle unità non classificate (-14,2%). La forte riduzione dei depositi detenuti dalle società finanziarie e dalle Amministrazioni pubbliche possono costituire per diversi motivi elementi di criticità; la riduzione delle disponibilità del settore pubblico, ad esempio, si può ripercuotere sui tempi di pagamento alle imprese.

Al di là dell'andamento dell'ultimo semestre la maggior parte dei depositi è imputabile alle famiglie (quasi 9,2 miliardi di euro), seguite dalle società non finanziarie (quasi 1,5 miliardi), la cui presenza di risorse in banca è legata principalmente a sostenere le operazioni di carattere corrente. Decisamente più contenuti sono i depositi delle Amministrazioni pubbliche (182 milioni), degli altri soggetti privati (150 milioni) e delle società finanziarie (37 milioni).

**Tab. 2.16 - Depositi per settori di attività della clientela a Como, in Lombardia, nel Nord ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro a dicembre 2011 e var. % rispetto a giugno 2011)**

		Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Altri soggetti privati	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificate	Totale
Como	<b>dic-11</b>	9.185	37	1.492	150	182	131	11.177
	<b>Var. %</b>	2,9	-50,6	2,3	1,9	-49,0	-14,2	0,5
Lombardia	<b>dic-11</b>	153.244	35.314	49.368	4.034	4.368	3.047	249.376
	<b>Var. %</b>	2,6	4,1	1,9	4,5	-2,1	-22,2	2,2
Nord	<b>dic-11</b>	412.160	74.030	108.554	9.424	13.622	5.086	622.876
	<b>Var. %</b>	3,6	0,8	2,2	4,6	-3,3	-22,0	2,6
Italia	<b>dic-11</b>	799.115	102.392	170.636	19.212	42.220	9.140	1.142.715
	<b>Var. %</b>	2,5	3,0	1,3	2,8	-4,3	-17,7	1,9

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Simile all'andamento dei depositi è quello degli impieghi, che aumentano nell'ultimo semestre (tra giugno e dicembre 2011) dello 0,4%, seguendo la dinamica registrata a livello regionale (+0,5%); la variazione in aumento degli impieghi, pur in misura contenuta, costituisce un fattore positivo in considerazione dell'andamento registrato sia nel Nord Italia (-0,1%) sia soprattutto a livello nazionale (-0,3%).

La lieve crescita è imputabile principalmente all'aumento registrato dalle società finanziarie (+24%) e dalle famiglie (+1,3%), oltre che dalle unità non classificate (+27,8%), che compensano le riduzioni che hanno caratterizzato le imprese (-0,4%), gli altri soggetti privati (-2,4%) e soprattutto le Amministrazioni Pubbliche (-3,2%) che "pagano" i vincoli di bilancio imposti. Le principali tipologie di clientela del sistema bancario sono le società non finanziarie (8,2 miliardi di euro) e le famiglie (7,3 miliardi) che insieme assorbono circa il 95% degli impieghi e dei depositi bancari.

**Tab. 2.17 - Impieghi per settori di attività della clientela a Como, in Lombardia, nel Nord ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro a dicembre 2011 e var. % rispetto a giugno 2011)**

		Famiglie	Società finanziarie	Società non finanziarie	Altri soggetti privati	Amministrazioni pubbliche	Unità non classificate	Totale
Como	<b>dic-11</b>	7.305	109	8.202	192	534	2	16.345
	<b>Var. %</b>	1,3	24,0	-0,4	-2,4	-3,2	27,8	0,4
Lombardia	<b>dic-11</b>	130.863	113.021	251.882	3.071	9.988	59	508.884
	<b>Var. %</b>	1,3	4,1	-1,3	4,5	-2,7	1,9	0,5
Nord	<b>dic-11</b>	331.014	146.758	562.100	5.736	36.958	109	1.082.674
	<b>Var. %</b>	1,2	2,2	-1,4	3,6	-1,3	-1,4	-0,1
Italia	<b>dic-11</b>	607.084	172.417	891.892	10.115	258.359	500	1.940.368
	<b>Var. %</b>	1,1	2,2	-1,1	2,9	-2,3	130,6	-0,3

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

A integrazione dei dati sugli impieghi bancari è possibile osservare quelli relativi ai finanziamenti oltre il breve periodo, ossia di risorse generalmente destinate a sostenere gli investimenti. Nel complesso è possibile rilevare nella provincia di Como un graduale incremento di queste tipologie di finanziamenti che salgono tra il 2008 e il 2011 da quasi 9,2 a quasi 11,8 miliardi di euro, seguendo una dinamica di costante crescita.

La presenza di una variazione positiva è un fenomeno che caratterizza l'intero territorio nazionale che sembra evidenziare una capacità del sistema bancario di affiancare le imprese nei processi di crescita aziendale. Limitando l'attenzione all'ultimo anno appare evidente la presenza a Como di una crescita (+2,3%) ampiamente superiore a quella media nazionale (+0,7%) e soprattutto regionale dove si rileva una sostanziale stabilità. All'interno del territorio lombardo si registra una forte crescita nella nuova provincia di Monza e Brianza (+6,8%), seguita da Sondrio (+3,9%), Cremona (+2,9%) e Como (+2,3%). Una variazione positiva ma più contenuta si rileva a Mantova (+1,6%), Pavia (+1,1%), Bergamo (+1,1%), Lodi (+0,8%), Varese (+0,4%) e Lecco (+0,4%). Una sostanziale stabilità caratterizza le altre province lombarde ad eccezione di Brescia (-6,5%), unica provincia della regione con una variazione negativa.

La presenza a Como di una crescita in tutti gli anni osservati costituisce un elemento molto importante in considerazione del fatto che frequentemente i finanziamenti oltre il breve termine sono finalizzati a soddisfare bisogni in conto capitale da destinare agli investimenti.

**Tab. 2.18 - Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazione percentuale; anni 2008-2011)**

	2008	2009	2010	2011*	Var. % 2010-2011
Varese	12.806	13.704	16.120	16.183	0,4
Como	9.164	10.121	11.515	11.777	2,3
Sondrio	4.312	3.175	2.989	3.105	3,9
Milano	180.081	180.309	171.250	171.460	0,1
Monza/Brianza	n.d.	n.d.	9.742	10.400	6,8
Bergamo	21.089	22.393	25.902	26.190	1,1



Brescia	33.176	37.103	37.971	35.521	-6,5
Pavia	6.879	7.459	8.770	8.865	1,1
Cremona	6.068	6.442	7.606	7.827	2,9
Mantova	8.652	9.191	9.734	9.888	1,6
Lecco	4.527	5.385	6.318	6.340	0,4
Lodi	3.818	3.854	4.437	4.474	0,8
<b>Lombardia</b>	<b>290.572</b>	<b>299.135</b>	<b>312.353</b>	<b>312.030</b>	-0,1
<b>Italia</b>	<b>1.045.183</b>	<b>1.070.013</b>	<b>1.163.339</b>	<b>1.171.957</b>	0,7
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia; * dato al 30/09					

La crescente diffusione di criticità, già evidenziata nell'osservazione dei dati sulle liquidazioni di impresa e sulle procedure concorsuali avviate, appare più evidente se si analizzano i dati relativi alle sofferenze bancarie, rappresentate dai finanziamenti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Negli ultimi tre anni le sofferenze bancarie sono, infatti, sensibilmente aumentate a Como, seguendo una dinamica in atto su larga parte del territorio nazionale. All'interno della provincia comasca gli impieghi in stato di insolvenza sono saliti da 429 milioni di euro nel 2009 a 569 nel 2010 per raggiungere a settembre 2011 quota 664 milioni. Tale incremento è determinato in parte da un aumento del numero di affidati in sofferenza, che testimonia la diffusione di situazioni di disagio economico, e in parte da un incremento delle sofferenze medie, espressione queste ultime di un acuirsi delle situazioni di criticità. In questi tre anni, infatti, gli affidati in sofferenza sono saliti da 5,3 mila a quasi 7,4 mila unità e l'ammontare medio di finanziamenti in stato di insolvenza per singolo affidato sono aumentati di circa 10 mila euro, passando da quasi 80 mila a quasi 90 mila euro, un valore elevato ma inferiore ai 95,1 mila euro rilevati mediamente a livello nazionale.

Particolarmente interessante è il rapporto tra sofferenze e impieghi che costituisce un indicatore dello stato di insolvenza di un territorio e che risulta in crescita su larga parte del territorio regionale, testimoniando la crescente diffusione di situazioni di difficoltà. Sulla base degli ultimi dati disponibili (settembre 2011), il tasso di insolvenza si attesta nella provincia di Como al 4,1%, collocandola al quarto posto sulla graduatoria regionale dopo Sondrio (2,4%) - seconda provincia più virtuosa d'Italia dopo Trieste - Milano (3,1%) e Monza (4%).

**Tab. 2.19 - Sofferenze, numero di affidati e rapporto sofferenze-impieghi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti e incidenza percentuale; anni 2009-2011)**

	Utilizzato netto (mln di euro)			Numero di affidati			Rapporto sofferenze/impieghi	
	2009	2010	2011*	2009	2010	2011*	AL 30-9-2011	AL 30-6-2011
Varese	859	1.068	1.301	9.654	11.714	13.601	5,9	5,7
Como	429	569	664	5.386	6.390	7.385	4,1	3,9
Sondrio	81	97	110	1.081	1.174	1.286	2,4	2,4
Milano	5.372	6.660	8.585	37.558	47.113	56.832	3,1	3,0
Monza/Brianza	618	804	994	6.942	8.785	10.356	4,0	3,9
Bergamo	1.071	1.518	2.095	10.190	12.533	14.095	5,3	4,9
Brescia	1.560	2.255	2.827	12.355	15.530	17.182	4,4	4,2
Pavia	485	638	849	6.811	8.286	9.602	6,9	6,3
Cremona	367	552	678	3.491	4.237	4.856	6,0	5,7
Mantova	383	636	765	4.368	5.420	6.498	4,7	4,5
Lecco	324	391	478	2.972	3.605	4.060	4,9	4,9
Lodi	172	220	266	2.342	2.944	3.360	4,2	4,1
<b>Lombardia</b>	<b>11.714</b>	<b>15.407</b>	<b>19.611</b>	<b>103.150</b>	<b>127.731</b>	<b>149.113</b>	<b>3,9</b>	<b>3,7</b>
<b>Italia</b>	<b>58.783</b>	<b>75.709</b>	<b>99.523</b>	<b>724.862</b>	<b>867.085</b>	<b>1.046.238</b>	<b>5,1</b>	<b>4,9</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia; \* dato al 30/09

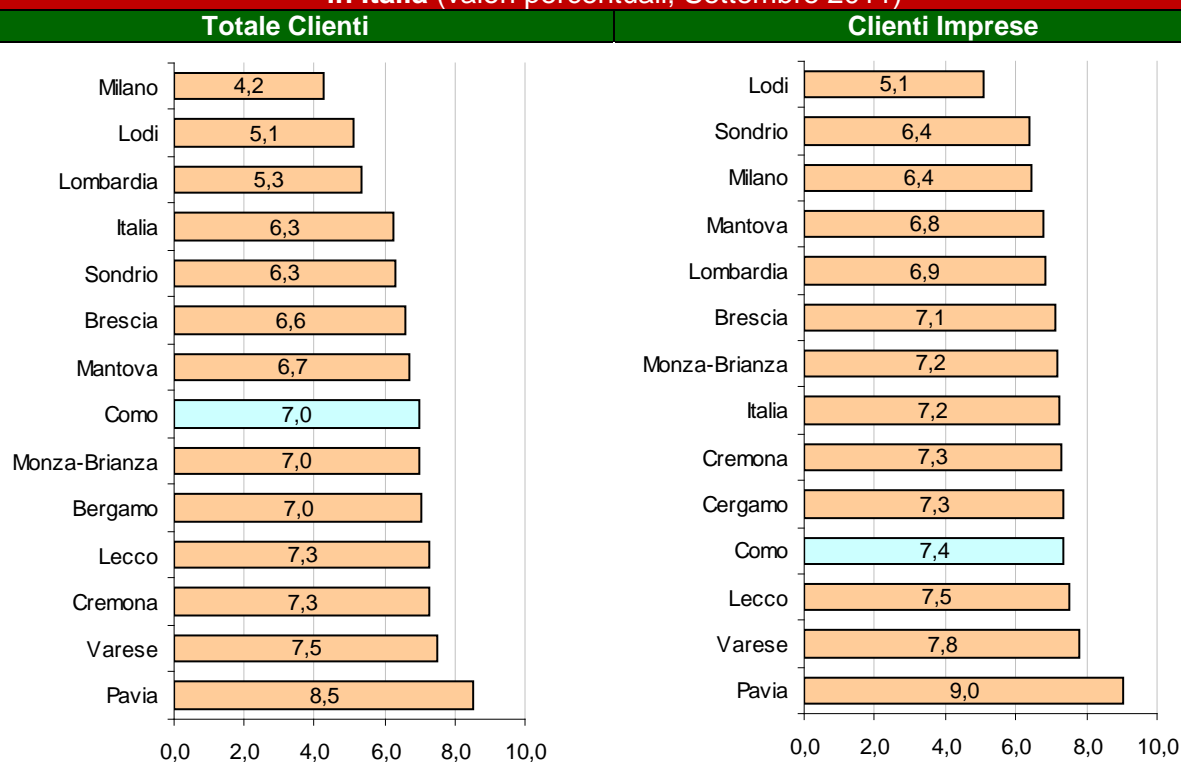
A conclusione dell'analisi del sistema creditizio è possibile analizzare il tasso di interesse applicato dalle banche alle imprese e all'economia in generale; in questo contesto occorre ricordare che il livello del tasso applicato costituisce un fattore molto importante incoraggiando o disincentivando la richiesta di finanziamenti e l'avvio di investimenti. Tuttavia il livello del tasso di interesse è determinato da numerosi fattori tra i quali il tasso di rifinanziamento principale definito dalla Banca Centrale Europea, l'ammontare del finanziamento richiesto, la durata dello stesso, l'offerta presente sul territorio e il livello di solvibilità del sistema economico e del richiedente.

Negli ultimi anni per tamponare gli effetti della crisi la Banca Centrale Europea ha effettuato numerosi ribassi al tasso di rifinanziamento principale portandolo in due occasioni al minimo storico dell'1% (da maggio 2009 ad aprile 2011 e, dopo i due rialzi avvenuti, nuovamente da dicembre 2011 ad oggi). Sulla base degli ultimi dati disponibili il tasso di interesse applicato dalle banche per le operazioni con rischio a revoca risulta pari in Italia al 6,3%, con forti disparità territoriali per i motivi precedentemente indicati. Tuttavia occorre ricordare che tale valore è la media dei tassi applicati sui finanziamenti ma che risulta molto diversa in funzione dell'ammontare erogato; a conferma di ciò è sufficiente pensare che per i finanziamenti di importo inferiore ai 125 mila euro il tasso medio applicato è pari al 10,1%, per scendere al 9,8% per quelli con importo di 125-250 mila euro, all'8,9% per quelli di 250 mila – 1 milioni, al 7,6% per quelli di 1-5 milioni, al 6,5% per quelli di 5-25 milioni e al 3,5% per quelli superiori a tale importo, classe che risulta anche la più ampia per ammontare dei finanziamenti concessi. Da questi dati appare evidente la differenza in termini di costo del credito tra le piccole e medie imprese da un lato e le grandi realtà aziendali dall'altro.

La provincia di Como presenta un tasso medio superiore alla media nazionale, attestandosi al 7%, in ritardo rispetto a Milano (4,2%), Lodi (5,1%), Sondrio (6,3%), Brescia (6,6%) e Mantova (6,7%); un valore analogo a quello di Como si registra a Monza e Bergamo, mentre uno svantaggio

competitivo sembrano registrare, in tal senso, le province di Lecco (7,3%), Cremona (7,3%), Varese (7,5%) e Pavia (8,5%), che sostengono un costo del credito più alto.

**Graf. 2.12 – Tassi di interesse per rischi a revoca\* nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori percentuali; Settembre 2011)**



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia; \*Operazioni a revoca: Categoria di censimento dove confluiscono le aperture di credito in conto corrente

## 2.6 – La struttura ricettiva

Il turismo rappresenta per la provincia di Como un'importante risorsa economica, con effetti positivi sulla produzione di ricchezza, sul mercato del lavoro e sul sistema imprenditoriale locale. In termini dimensionali il settore turistico registra nella realtà comasca 512 milioni di valore aggiunto prodotto, pari al 3,5% di quello complessivo, grazie ai 950 mila visitatori l'anno che fanno registrare oltre 2,5 milioni di presenze nel solo 2010.

Rispetto al 2009 si registra inoltre una variazione molto positiva sia del numero di visitatori (+5,5%) che delle presenze complessive (+9,4%), evidenziando il buono stato di salute del sistema turistico provinciale; tale variazione risulta, infatti, ampiamente superiore a quella media nazionale grazie ad una crescente affermazione del sistema turistico comasco sul mercato italiano ed estero. Relativamente agli arrivi, infatti, il numero di visitatori aumenta sia per la componente italiana (1,5%) sia soprattutto per quella straniera (7,9%), con variazioni che accentuano la connotazione internazionale del sistema turistico provinciale. In questo contesto è interessante rilevare come la domanda turistica estera (606 mila stranieri nel 2010) superi ampiamente quella nazionale (346

mila), un fenomeno determinato in parte dalla collocazione geografica della provincia e dei principali luoghi di attrazione.

L'indice di internazionalizzazione turistica risulta pari al 63,6%, il quinto valore più alto in Italia dopo le province di Venezia (72,3%), Verbano-Cusio-Ossola (70,9%), Roma (70,5%) e Firenze (69%), ma ampiamente al di sopra della media nazionale (44,3%) e delle altre province lombarde. L'importanza della componente straniera è confermata dai 521 milioni di euro complessivamente spesi nel solo 2011 dai turisti provenienti da oltre il territorio nazionale (fonte: UIC-Banca d'Italia).

**Tab. 2.20 - Arrivi negli esercizi ricettivi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia**  
(valori assoluti e variazione percentuale; anni 2009-2010)

	2009			2010			Var. %
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Tot arrivi
Varese	439.714	410.274	849.988	446.748	450.511	897.259	5,6
Como	341.248	561.715	902.963	346.263	606.023	952.286	5,5
Lecco	98.373	69.118	167.491	91.940	76.349	168.289	0,5
Sondrio	417.387	200.599	617.986	427.740	207.813	635.553	2,8
Milano*	2.932.246	2.608.668	5.540.914	3.141.316	2.980.378	6.121.694	10,5
Bergamo	462.177	272.410	734.587	523.181	310.528	833.709	13,5
Brescia	944.305	966.810	1.911.115	982.304	1.034.232	2.016.536	5,5
Pavia	149.598	34.623	184.221	128.959	34.455	163.414	-11,3
Lodi	93.092	32.365	125.457	96.664	31.710	128.374	2,3
Cremona	133.887	44.679	178.566	139.363	50.335	189.698	6,2
Mantova	146.999	48.872	195.871	141.758	50.370	192.128	-1,9
<b>Lombardia</b>	<b>6.159.026</b>	<b>5.250.133</b>	<b>11.409.159</b>	<b>6.466.236</b>	<b>5.832.704</b>	<b>12.298.940</b>	7,8
<b>Italia</b>	<b>54.375.079</b>	<b>41.124.722</b>	<b>95.499.801</b>	<b>55.019.507</b>	<b>43.794.338</b>	<b>98.813.845</b>	3,5

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat; \*compresa Monza e Brianza

Particolarmente positiva risulta, come precedentemente osservato, la variazione dei pernottamenti che registrano un incremento del 9,4%, la variazione più alta, insieme a Milano, tra le province lombarde e ampiamente superiore alla media nazionale (+1,3%). La presenza di un aumento delle presenze superiore a quella degli arrivi mette in luce una dinamica positiva dei pernottamenti medi che salgono da 2,6 a 2,7 giorni, un valore che risulta tuttavia ancora inferiore alla media italiana (3,2 giorni). In questo contesto è possibile ricordare che il sistema ricettivo comasco è composto da 253 esercizi alberghieri e di 305 strutture ricettive complementari; tra queste ultime, che pur essendo più numerose presentano una capacità ricettiva più contenuta (se si escludono i campeggi) per le minori dimensioni rispetto alle tradizionali strutture alberghiere, si contano 120 *bed&breakfast*, tipologie ricettive che si sono affermate negli ultimi anni, 73 alloggi in affitto, 47 tra campeggi e villaggi turistici, 35 agro-turismi, 26 rifugi alpini 2 ostelli della gioventù e 2 case per ferie. Tra gli alberghi invece si contano 4 strutture a cinque stelle, 33 di quarta categoria, 111 di terza, 58 di seconda e 47 di prima. Nel complesso, quindi, si tratta di un sistema ricettivo particolarmente eterogeneo e variegato, un fattore molto importante in quanto consente di andare incontro alle diverse esigenze e capacità di spesa.

Relativamente alle sole strutture alberghiere l'offerta si concentra nei comuni di Como (34 alberghi), Bellagio (20 strutture), Menaggio (13), Cernobbio (12), Tremezzo (9), Griante (8), Lanzo

d'Intelvi (7) e Gravedona (6), ossia principalmente intorno al Lago che rappresenta una delle principali risorse e fattori di attrazione.

A conferma della presenza di molteplici fattori di attrazione i 253 alberghi sono dislocati in comuni classificati come città d'arte, località lacuali, montane e collinari. La presenza di numerosi fattori di attrazione ha consentito al turismo di acquisire un peso importante nell'economia del territorio, contribuendo, come detto, per il 3,5% alla produzione di valore aggiunto, il secondo valore più alto nella regione dopo quello di Sondrio (5,7%); seguono Brescia (3,4%), Varese (2,9%), Pavia (2,9%) e, con valori inferiori, le altre province.

**Tab. 2.21 - Presenze negli esercizi ricettivi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti e variazione percentuale; anni 2009-2010)**

	2009			2010			Var. %
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Tot arrivi
Varese	761.520	779.901	1.541.421	776.388	865.388	1.641.776	6,5
Como	705.196	1.616.286	2.321.482	775.669	1.764.650	2.540.319	9,4
Lecco	266.978	186.125	453.103	259.235	214.399	473.634	4,5
Sondrio	1.449.446	1.026.194	2.475.640	1.459.291	1.035.735	2.495.026	0,8
Milano*	5.592.358	5.647.270	11.239.628	5.933.682	6.357.410	12.291.092	9,4
Bergamo	1.060.374	594.704	1.655.078	1.146.277	653.074	1.799.351	8,7
Brescia	3.096.530	5.233.459	8.329.989	3.028.663	5.436.242	8.464.905	1,6
Pavia	340.919	89.340	430.259	332.148	76.763	408.911	-5,0
Lodi	158.443	47.474	205.917	164.844	46.194	211.038	2,5
Cremona	239.210	99.893	339.103	254.736	106.936	361.672	6,7
Mantova	342.137	123.051	465.188	313.158	125.982	439.140	-5,6
<b>Lombardia</b>	<b>14.013.111</b>	<b>15.443.697</b>	<b>29.456.808</b>	<b>14.444.091</b>	<b>16.682.773</b>	<b>31.126.864</b>	<b>5,7</b>
<b>Italia</b>	<b>211.268.511</b>	<b>159.493.866</b>	<b>370.762.377</b>	<b>210.340.052</b>	<b>165.202.498</b>	<b>375.542.550</b>	<b>1,3</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat; \*compresa Monza e Brianza

**Tab. 2.22 - Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione turistica (valori percentuali; anno 2010)**

Pos.	Province	Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri/Totale arrivi)	Pos.	Province	Indice di internazionalizzazione turistica (Arrivi stranieri/Totale arrivi)
1	Venezia	72,3	57	Vibo Valentia	29,1
2	Verbano-Cusio-Ossola	70,9	58	Modena	29,0
3	Roma	70,5	59	Salerno	28,6
4	Firenze	69,0	60	Terni	28,4
5	Como	63,6	61	Ragusa	28,0
6	Verona	62,9	62	Parma	27,6
7	Prato	62,3	63	Perugia	27,1
8	Bolzano/Bozen	61,3	64	Carbonia-Iglesias	26,8
9	Pistoia	59,0	65	Cremona	26,5
10	Pisa	53,1	66	Mantova	26,2
11	Gorizia	51,5	67	Medio Campidano	25,7
12	Brescia	51,3	68	Lodi	24,7
13	Milano	50,7	69	Savona	24,4
14	Varese	50,2	70	Biella	24,1
15	La Spezia	49,7	71	Reggio nell'Emilia	24,0
16	Siena	48,9	72	Vercelli	23,8
17	Palermo	46,5	73	Massa-Carrara	23,4
18	Messina	46,2	74	Monza e Brianza	22,4
19	Treviso	45,9	75	Bari	22,3
20	Lecco	45,4	76	Pavia	21,1
21	Udine	45,3	77	Rimini	20,7
22	Asti	43,8	78	Grosseto	20,5
23	Rovigo	43,3	79	Caserta	19,8
24	Lucca	43,2	80	Barletta-Andria-Trani	19,1
25	Napoli	43,0	81	Pesaro e Urbino	18,3
26	Sassari	42,3	82	Forlì-Cesena	17,7
27	Trieste	40,9	83	Brindisi	17,1
28	Novara	40,7	84	Viterbo	16,9
29	Padova	40,3	85	Ancona	16,4
30	Genova	40,3	86	Ravenna	16,1
31	Agrigento	39,5	87	Catanzaro	15,8
32	Frosinone	39,3	88	Latina	14,6
33	Nuoro	37,8	89	Avellino	14,4

34	Trento	37,5	90	Macerata	14,3
35	Bergamo	37,2	91	Fermo	14,3
36	Olbia Tempio	37,0	92	Teramo	13,9
37	Cuneo	36,8	93	Pescara	13,5
38	Arezzo	36,2	94	Ascoli Piceno	13,1
39	Bologna	36,0	95	Foggia	13,0
40	Imperia	36,0	96	Matera	12,9
41	Vicenza	35,7	97	Torino	12,4
42	Ogliastra	34,2	98	Rieti	12,1
43	Siracusa	33,4	99	Chieti	10,9
44	Piacenza	33,3	100	Lecce	10,9
45	Enna	32,7	101	Reggio di Calabria	10,8
46	Sondrio	32,7	102	Taranto	10,7
47	Livorno	32,7	103	Benevento	10,1
48	Oristano	32,6	104	Caltanissetta	9,9
49	Alessandria	32,5	105	Cosenza	9,2
50	Trapani	32,0	106	Potenza	8,5
51	Aosta	31,8	107	Campobasso	7,0
52	Pordenone	30,7	108	Isernia	6,9
53	Catania	30,7	109	L'Aquila	6,8
54	Cagliari	30,4	110	Crotone	5,1
55	Ferrara	29,4	<b>ITALIA</b>		<b>44,3</b>
56	Belluno	29,2			

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 2.23 - Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi (valori assoluti; anno 2010)**

Pos.	Province	Permanenza media (Arrivi stranieri / Presenze straniere)	Pos.	Province	Permanenza media (Arrivi stranieri / Presenze straniere)
1	Vibo Valentia	8,5	57	Chieti	3,5
2	Teramo	7,9	58	Padova	3,5
3	Livorno	7,3	59	Aosta	3,4
4	Catanzaro	7,1	60	Reggio di Calabria	3,4
5	Ferrara	7,1	61	Vercelli	3,3
6	Rovigo	6,9	62	Medio Campidano	3,2
7	Crotone	6,8	63	Torino	3,2
8	Grosseto	6,8	64	Pisa	3,2
9	Salerno	6,7	65	Biella	3,1
10	Ascoli Piceno	6,7	66	Palermo	3,1
11	Macerata	6,0	67	Isernia	3,1
12	Ravenna	5,9	68	Oristano	3,1
13	Forlì-Cesena	5,9	69	Trapani	3,1
14	Caserta	5,6	70	Pordenone	3,1
15	Rimini	5,6	71	Roma	3,1
16	Foggia	5,5	72	Pistoia	3,0
17	Ogliastra	5,4	73	Novara	3,0
18	Olbia Tempio	5,4	74	La Spezia	3,0
19	Viterbo	5,3	75	Matera	3,0
20	Nuoro	5,3	76	Reggio nell'Emilia	2,9
21	Pesaro e Urbino	5,3	<b>77</b>	<b>Como</b>	<b>2,9</b>
22	Fermo	5,3	78	Cuneo	2,9
23	Brescia	5,3	79	Asti	2,9
24	Latina	5,2	80	Catania	2,8
25	Bolzano/Bozen	5,2	81	Lecco	2,8
26	Gorizia	5,1	82	Firenze	2,8
27	Cosenza	5,0	83	Potenza	2,8
28	Sondrio	5,0	84	Benevento	2,8
29	Lecce	4,9	85	Vicenza	2,7
30	Ragusa	4,8	86	Rieti	2,7
31	Udine	4,8	87	Avellino	2,6
32	Trento	4,7	88	Terni	2,6
33	Verona	4,6	89	Agrigento	2,6
34	Savona	4,5	90	Barletta-Andria-Trani	2,5



35	Cagliari	4,5	91	Mantova	2,5
36	Brindisi	4,5	92	Trieste	2,5
37	Messina	4,4	93	Parma	2,5
38	Campobasso	4,3	94	Piacenza	2,4
39	Sassari	4,3	95	Modena	2,4
40	Arezzo	4,3	96	Genova	2,4
41	Verbano-Cusio-Ossola	4,2	97	Frosinone	2,4
42	Carbonia-Iglesias	4,1	98	Bari	2,4
43	Venezia	4,1	99	Treviso	2,2
44	Pescara	4,1	100	Pavia	2,2
45	Taranto	3,9	101	Alessandria	2,2
46	Belluno	3,9	102	Bologna	2,2
47	Imperia	3,8	103	Milano	2,1
48	Lucca	3,8	104	Monza e Brianza	2,1
49	Napoli	3,8	105	Cremona	2,1
50	Massa-Carrara	3,8	106	Prato	2,1
51	Siracusa	3,7	107	Bergamo	2,1
52	Caltanissetta	3,7	108	Enna	2,0
53	L'Aquila	3,7	109	Varese	1,9
54	Ancona	3,6	110	Lodi	1,5
55	Siena	3,6	<b>ITALIA</b>		<b>3,8</b>
56	Perugia	3,5			
Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat					

**Tab. 2.24 - Valore aggiunto del settore turistico nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e incidenza percentuale; anni 2008-2010)**

	2008		2010	
	Valori assoluti	Incidenza % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenza % sul totale economia
Varese	660	2,7	679	2,9
Como	509	3,3	512	3,5
Sondrio	291	5,8	279	5,7
Milano*	3.548	2,6	3.560	2,7
Bergamo	773	2,4	774	2,5
Brescia	1.186	3,3	1.184	3,4
Pavia	378	2,8	378	2,9
Cremona	220	2,3	223	2,4
Mantova	269	2,2	264	2,2
Lecco	216	2,3	218	2,5
Lodi	137	2,5	136	2,6
<b>Lombardia</b>	<b>8.187</b>	<b>2,7</b>	<b>8.207</b>	<b>2,8</b>
<b>Italia</b>	<b>53.273</b>	<b>3,8</b>	<b>53.219</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat; \*compresa Monza e Brianza

## 2.7 – Innovazione e infrastrutture

A conclusione dell'analisi sull'economia nella provincia di Como è possibile osservare alcuni dati e indicatori relativi all'innovazione e alla dotazione infrastrutturale, ossia a fattori che hanno assunto negli ultimi anni un peso e un ruolo strategico nei processi di crescita economica. L'innovazione rappresenta un fattore di competitività, risultando al tempo stesso espressione della capacità del sistema economico di rinnovarsi e di aprirsi nuove opportunità. L'importanza dell'innovazione, soprattutto alla luce dei continui cambiamenti che caratterizzano il contesto economico, rendono gli interventi di tutela e valorizzazione della Proprietà Industriale presupposti indispensabili per il rafforzamento competitivo delle imprese e la crescita economica dell'intero sistema Paese. In questo contesto si inserisce il brevetto che rappresenta un diritto esclusivo garantito dallo Stato, in forza del quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento in relazione ad un'invenzione nuova suscettibile di applicazione industriale.

Occorre tuttavia effettuare una distinzione tra le invenzioni, i disegni, i modelli e i marchi: l'invenzione è una soluzione nuova ed innovativa in risposta ad un problema tecnico che può fare riferimento alla creazione di un congegno, un prodotto, un metodo o un procedimento o può semplicemente rappresentare un miglioramento di un dato prodotto o procedimento già esistente.

Diversamente, con l'espressione disegno (bidimensionale) o modello (tridimensionale) si fa unicamente riferimento agli aspetti estetici o decorativi di un prodotto e non ai suoi caratteri tecnici o funzionali. Il disegno o modello è rilevante per una vasta gamma di prodotti dell'industria, della moda e dell'artigianato, come gli orologi, i gioielli ed altri beni di lusso, gli accessori per la casa, i

giocattoli, i mobili, le automobili, ecc. Il marchio, infine, è un segno che permette di distinguere i prodotti o i servizi prodotti o distribuiti da un'impresa rispetto a quelli di altre aziende.

Le invenzioni, i disegni e i modelli di utilità possono avere un diverso peso e una diversa rilevanza economica ma sono generalmente il frutto dell'attività di ricerca e sviluppo; negli ultimi anni particolare attenzione è prestata al rispetto delle norme a tutela di queste forme a seguito della crescente diffusione di fenomeni di contraffazione. Al di là dell'aspetto giuridico la presenza di numerose domande depositate per le invenzioni, i disegni, i modelli di utilità e i marchi rappresentano fattori molto importanti, espressione della capacità di un sistema economico di essere innovativo e competitivo.

Nella provincia di Como nel 2011 si contano 77 invenzioni, 11 disegni e 306 marchi, con un aumento rispetto all'anno precedente particolarmente sostenuto (rispettivamente +10%, +83,3% e +15,5%) che mette in luce una crescita della capacità innovativa del sistema economico locale, un fattore molto importante in considerazione dei cambiamenti che caratterizzano da anni le dinamiche economiche internazionali. In direzione opposta si rileva una diminuzione dei modelli di utilità (-40%) che scendono da 25 dell'anno precedente a 15 nel 2011.

Nonostante la variazione complessivamente positiva si registra un ritardo rispetto alla media lombarda e in parte dell'intero territorio nazionale se vengono rapportati i dati sulle invenzioni, sui disegni, sui modelli e sui marchi alle imprese attive; nel complesso, infatti, a Como si registra una innovazione ogni 590 imprese a fronte delle 290 imprese in Lombardia e 555 in Italia; stesso discorso per i disegni, i modelli e i marchi, per i quali, a prescindere dall'andamento dell'ultimo anno, permane un ritardo in termini di domande depositate.

**Tab. 2.25 - Domande depositate per invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti 2011 e variazione percentuale rispetto al 2010)**

	Invenzioni		Disegni		Modelli di utilità		Marchi	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Varese	39	-61,4	11	-38,9	34	-2,9	495	16,7
Como	77	10,0	11	83,3	15	-40,0	306	15,5
Sondrio	1	-50,0	0	-100,0	4	300,0	49	-15,5
Milano*	2.423	-2,3	233	13,7	407	2,8	12.451	-4,7
Bergamo	53	-22,1	2	-86,7	48	20,0	589	-0,3
Brescia	182	-12,1	41	-6,8	57	35,7	744	-9,6
Pavia	19	11,8	4	-	8	166,7	208	2,5
Cremona	18	-50,0	1	-66,7	4	-69,2	200	-11,5
Mantova	23	-14,8	1	-	7	16,7	147	34,9
Lecco	14	366,7	2	0,0	1	-50,0	151	-7,9
Lodi	2	0,0	2	-	0	-100,0	42	-12,5
<b>Lombardia</b>	<b>2.851</b>	<b>-5,4</b>	<b>308</b>	<b>4,4</b>	<b>585</b>	<b>3,7</b>	<b>15.382</b>	<b>-3,7</b>
<b>Italia</b>	<b>9.501</b>	<b>-1,7</b>	<b>1.392</b>	<b>4,7</b>	<b>2.406</b>	<b>-1,5</b>	<b>55.547</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi; \*compresa Monza e Brianza

L'altro fattore strategico per la competitività di un territorio è la dotazione infrastrutturale che può facilitare o rallentare la crescita del sistema economico e le interazioni degli attori locali all'interno del territorio e con gli altri mercati; la presenza di infrastrutture adeguate rappresenta spesso una delle variabili di maggiore importanza nelle scelte localizzative delle imprese, insieme all'efficienza della pubblica amministrazione, alla disponibilità di un'offerta di lavoro adeguata, alla sicurezza del territorio e ad altre variabili. Inoltre, la dotazione di infrastrutture non costituisce solo un fattore di crescita economica ma anche un elemento per la qualità della vita dei cittadini.

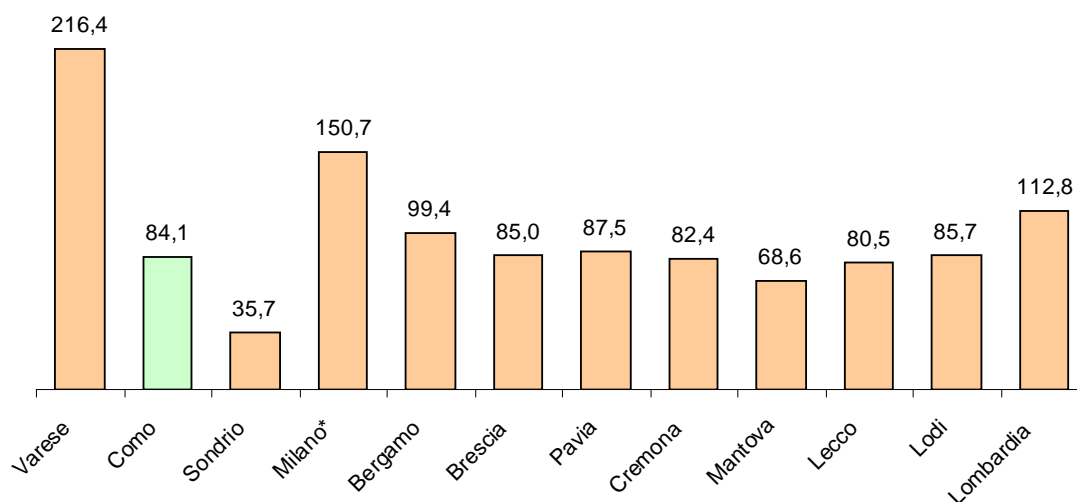
Nella provincia di Como si rileva complessivamente una dotazione infrastrutturale (84,1 con l'Italia=100) inferiore alla media della Lombardia (112,8) e dell'Italia (100), collocandosi all'ottavo posto sulla graduatoria regionale. Tuttavia, occorre evidenziare che ad eccezione di Varese (216,4) e Milano (150,7), che presentano una dotazione decisamente superiore alla media italiana, Como presenta valori complessivi "allineati" a quelli di numerose province lombarde, come nel caso di Brescia, Pavia, Cremona e Lodi.

Entrando nello specifico si rileva nella provincia comasca una situazione di maggiore ritardo per le infrastrutture economiche per le quali presenta un indice pari a 78,1 collocandosi al sesto posto nella graduatoria regionale, rispetto a quelle sociali (97,9) per le quali occupa la quinta posizione, con un valore molto vicino alla media italiana.

Relativamente alle infrastrutture economiche il maggiore *deficit* si rileva nell'ambito della mobilità, come nel caso della rete ferroviaria (58,1), di quella stradale (48,2) e degli aeroporti (27,5); in questo contesto occorre tuttavia ricordare che per quanto riguarda la rete stradale il territorio accede direttamente all'autostrada A9 Lainate Chiasso, mentre non essendo dotata di un proprio aeroporto accede a Nord a quello di Lugano-Agno, a Sud-Ovest a quello di Milano Malpensa e a Sud-Est a quello più distante di Orio al Serio. Decisamente più alta è la dotazione nell'ambito della rete energetico-ambientale (142,9), per i servizi a banda larga (136) e per le strutture per le imprese (133,9), evidenziando la presenza di un sistema imprenditoriale dinamico che sa dotarsi delle risorse per la crescita delle imprese stesse e dell'economia in generale.

Per quanto riguarda, infine, le infrastrutture sociali la provincia comasca presenta complessivamente una buona dotazione per le strutture sanitarie (111,3) e per l'istruzione (104,4), fattori molto importanti per la qualità della vita dei cittadini, ed un maggiore ritardo per quelle culturali (78,2).

**Graf. 2.13 – Indice di infrastrutturazione nelle province lombarde e in Lombardia**  
(Italia=100; valori percentuali; anno 2011)



Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; \*compresa Monza e Brianza

**Tab. 2.26 – Indice di infrastrutturazione nelle province lombarde e in Lombardia**  
(Italia=100; valori percentuali; anno 2011)

	VA	CO	SO	MI*	BG	BS	PV	CR	MN	LC	LO	Lomb
Rete stradale	57,2	<b>48,2</b>	33,3	89,4	86,6	115,0	118,3	62,1	70,0	33,0	147,7	84,3
Ferrovie	100,3	<b>58,1</b>	66,8	117,6	44,5	55,2	91,9	101,9	71,7	91,9	107,0	86,0
Porti	0,0	<b>0,0</b>	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Aeroporti	1.179,9	<b>27,5</b>	0,0	168,6	190,6	36,8	10,4	11,1	2,7	0,0	0,0	171,6
Reti energetico-ambientali	176,3	<b>142,9</b>	49,7	175,3	148,6	137,0	127,2	134,4	154,0	168,0	171,8	150,7
Servizi a banda larga	156,1	<b>136,0</b>	38,7	186,5	121,0	105,4	73,4	89,2	84,3	128,6	96,2	130,1
Strutture per le imprese	141,4	<b>133,9</b>	54,8	259,4	125,2	124,6	90,2	96,3	98,7	121,3	105,5	157,8
Strutture culturali	81,7	<b>78,2</b>	33,6	151,3	83,1	79,8	139,7	141,9	62,1	68,7	68,6	105,0
Strutture per l'istruzione	111,5	<b>104,4</b>	35,3	160,3	90,3	93,5	107,1	87,2	64,8	74,7	69,5	109,6
Strutture sanitarie	159,4	<b>111,3</b>	45,0	199,1	102,8	102,6	116,9	99,7	77,4	119,3	91,0	132,8
Indice infrastrutturale totale	216,4	<b>84,1</b>	35,7	150,7	99,4	85,0	87,5	82,4	68,6	80,5	85,7	112,8
Indice totale al netto dei porti	240,4	<b>93,4</b>	39,7	167,5	110,3	94,4	97,2	91,5	76,2	89,5	95,3	125,3
Indice infrastrutture economiche	258,7	<b>78,1</b>	34,7	142,4	102,6	82,0	73,1	70,7	68,8	77,5	89,7	111,5
Indice infrastrutture sociali	117,5	<b>97,9</b>	38,0	170,2	92,0	92,0	121,2	109,6	68,1	87,6	76,4	115,8

Fonte: Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne; \*compresa Monza e Brianza